ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 12
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
14-15 Gennaio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.T. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Forze meccanizzate nemiche battute dalle artiglierie sul fronte di Tobruk

Un sommergibile affondato da un nostro mas in collaborazione con un aereo - La piratesca impresa di un sottomarino greco: i naufraghi di un piroscafo uccisi a cannonate

Bollettino n. 221

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di pattuglie e di artiglieria.

Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato una base nemica. Sono stati mitragliati automezzi e concentramenti di truppe.

In Cirenaica attività delle nostre artiglierie, che hanno inflitto perdite a mezzi meccanizzati nemici sul fronte di Tobruk ed azioni di pattuglie e di artiglieria nella zona di Giarabub.

Azioni aeree nemiche su località della costa cirenaica non hanno causato vittime.

In Africa Orientale piccole azioni nell'alto Sudan e tiri di artiglieria nella zona di Gallabat. Nel Sudan nostri aerei hanno bombardato posizioni, apprestamenti e truppe nemiche. Una nostra formazione aerea, attaccata dalla caccia avversaria, sosteneva un combattimento, durante il quale veniva abbattuto un velivolo tipo «Gloster». Altro velivolo da ricognizione veniva abbattuto nel cielo dell'Eritrea dalla nostra caccia.

Il nemico ha bombardato alcune località, causando solamente qualche ferito.

Un sommergibile greco il mattino del 31 dicembre ha affondato un nostro piroscafo da carico di piccolo tonnellaggio che navigava in acque territoriali jugoslave. Il sommergibile, contro ogni norma di guerra, ha poi cannoneggiato l'imbarcazione di salvataggio del piroscafo, uccidendo i dieci uomini dell'equipaggio che si erano salvati.

Un aereo ed un «Mas» hanno attaccato e affondato il 9 gennaio un sommergibile nemico.

Severe disposizioni ministeriali per la sorveglianza sui prezzi dell'abbigliamento e delle calzature

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, avendo rilevato che per i prodotti di abbigliamento e le calzature vengono praticati prezzi fortemente superiori a quelli consentiti in base alle disposizioni della legge di blocco, ha disposto che il nucleo di Polizia tributaria a sua disposizione effettui una rigorosa sorveglianza sui commercianti, grossisti e dettaglianti e sui produttori per accertare le trasgressioni e denunciarli alle autorità competenti.

Ha disposto inoltre che analoga azione di vigilanza e repressione sia effettuata a cura del nucleo di Polizia tributaria a disposizione dei C. P. C. per accertare in particolar modo se e quali commercianti abbiano aumentato la misura dell'utile praticato in giugno scorso e se e quali produttori abbiano aumentato indebitamente i prezzi praticati in detta epoca. Oltre alla denuncia all'autorità giudiziaria i C. P. C. dovranno adottare i provvedimenti amministrativi di loro competenza.

I contratti del personale di ferrovie del Lago Maggiore

Arretrati per 10.000 lire a dodici agenti della tranvia Cuneo-Demonte

Roma, martedì sera.

In seguito a vive premure svolte dal Sindacato di categoria, la direzione della tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Demonte ha corrisposto a dodici agenti la complessiva somma di lire 10.174,30 per arretrati di indennità di trasferta.

Si apprende inoltre che sono stati pubblicati, a norma di legge, i contratti aggiornativi per il personale della ferrovia Intra-Premeno e della ferrovia Pallanza-Omegna.

Tracce di uno scontro sul cielo nemico

Durante un'azione di bombardamento sulle retrovie del fronte greco, questo nostro apparecchio ha impegnato combattimento con la caccia nemica. Nel corso di esso un caccia avversario ha urtato il nostro bombardiere. Il caccia ha avuto la peggio ed è precipitato mentre il nostro aereo, nonostante i danni subiti, è riuscito a ritornare felicemente alla base.

(Telefoto a «Stampa Sera»)

Basi economiche della guerra

L'enorme portata degli accordi intercorsi fra Berlino e Mosca

Scambi per oltre un miliardo di marchi pari a un ottavo dell'intero commercio estero germanico di ante-guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Stanotte l'arma azzurra tedesca ha sferrato due nuovi attacchi violentissimi contro gli obiettivi militari di Liverpool e di Plymouth.

Le due azioni sono state condotte con l'intervento di grandi formazioni che hanno lanciato una quantità di bombe incendiarie dirompenti. I danni appaiono particolarmente considerevoli nel settore di Liverpool, dove sono stati osservati innumerevoli incendi.

L'azione contro Plymouth appare, d'altro canto, di considerevole importanza, dato che questo porto della costa meridionale è già stato sistematicamente attaccato nel corso delle ultime settimane.

La pretesa inglese di avere distrutto quei porti del litorale francese che i britannici stessi definiscono quali «porti di invasione» non soltanto è smentita dalla realtà, ma chi subisce una vera e propria demolizione ab imis sono i porti inglesi fronteggianti la Manica.

L'accordo con Mosca

Era da attendersi che l'interesse sollevato in seno alla opinione pubblica tedesca dall'accordo economico tedesco-russo non si sarebbe esaurito in quelle poche battute occupate dall'annuncio che le trattative avviate dai due paesi avevano portato ad una felice conclusione e ad un Patto con la Russia.

L'importanza di un accordo dalle proporzioni gigantesche come questo si può percepire soltanto se si ha un minimo di comprensione prospettica, che permetta di dare una visione di insieme al movimento di merci che vi sarà luogo. Questo movimento di merci, stando alle ultime precisazioni tedesche, supererà complessivamente il limite di un miliardo di marchi che era stato previsto dal primo accordo economico dello scorso anno.

Si tratta, senz'altro, del più grande accordo che mai sia stato concluso nella storia economica di tutti i tempi.

In base ad altre informazioni complementari, fornitoci in questi ultimi giorni da parte tedesca, risulta poi che il programma degli scambi si restringe, da una parte come dall'altra, ad un numero veramente ristretto di prodotti. I singoli prodotti verranno così a figurare nel programma di scambio per dei totali formidabili, il che, evidentemente, aumenta l'importanza dell'accordo.

Per misurarne le proporzioni si sottolinea anche, in questi ambienti, come, prima dello scoppio della guerra, il totale degli scambi della Germania con l'estero arrivasse a 8 miliardi di marchi. È dunque un ottavo dell'intero quantitativo del commercio di importazione e di esportazione tedesca in tempo di pace che viene ora assorbito esclusivamente dagli scambi con l'U. R. S. S.

Il rivolgimento appare tanto più completo, se si tien conto del fatto che negli ultimi anni, prima che l'atmosfera politica fra queste Grandi Potenze fosse rischiarata, gli scambi tedesco-russi erano particolarmente ridotti a zero.

Mentre, dunque, in Germania così si esalta il valore dell'accordo per sempre più e meglio gettare le basi dell'ordine nuovo nel nostro Continente, gli inglesi, dal canto loro, vedono delinearsi, sempre più vicino, con lo spettro della fame, il loro completo sbancamento economico e finanziario, a seguito della progressiva recisione dell'isola da ogni collegamento con i paesi transoceanici.

Il pericolo che fanno correre gli U. Boot alle navi che si avventurano lungo le rotte inglesi è tale che — come risulta da una comunicazione della Federal Reserv Bank di Washington — anche i trasporti di oro fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno dovuto essere sospesi nello scorso mese di dicembre. Si comprende, in queste condizioni, tutta la resistenza che si va manifestando al programma presentato da Roosevelt al Congresso per gli aiuti da dare all'Inghilterra.

Le richieste americane

Si hanno già notizie di importanti modifiche che certi elementi hanno proposto di apportare all'originario progetto di Roosevelt, in particolare mediante l'introduzione di una clausola, a tenore della quale l'Inghilterra dovrebbe dare una «garanzia» per il valore del materiale bellico — armi, aerei, navi — dato in prestito.

Informazioni da New York precisano poi che si pensa, colà, soprattutto, a trasferire in America i guadagni delle più importanti imprese industriali britanniche d'oltre Oceano, specie in campo metallurgico e petrolifero.

Nello stesso tempo si sta sollecitando la realizzazione del piano per la messa a disposizione dell'America di basi lungo la frontiera occidentale del Canadà, cioè la frontiera con l'Alaska.

Il progetto di un corridoio Stati Uniti-Alaska attraverso il Canadà dovrebbe quindi trovare realizzazione per mezzo della costruzione in territorio canadese di punti di appoggio per le linee aeree americane.

Queste basi dovrebbero essere costruite dal Canadà e concesse, come al solito, agli Stati Uniti, mediante un contratto di affitto di 99 anni.

La realizzazione di questo piano che il Governo canadese, premuto sia dall'Inghilterra che dagli Stati Uniti, è ormai in procinto di elaborare, comporterebbe una spesa da sopportarsi, da parte canadese, di ben 15 milioni di dollari.

Le difficoltà di vettovagliamento dell'Inghilterra, acutizzatesi fortemente, specie nel rifornimento della carne, si stanno estendendo anche alle granaglie.

Risulta dalle discussioni intervenute nel corso dell'assemblea generale di una delle più grandi ditte importatrici di prodotti alimentari, la Manbe and Garton, che molte fabbriche e depositi sono stati distrutti dal bombardamento aereo, non solo, ma anche in seguito agli effetti delle bombe incendiarie.

Il direttore generale della Compagnia ha messo in rilievo come la situazione sia gravissima e soprattutto per quanto riguarda il grano.

«La distruzione delle riserve è tale che il razionamento — egli ha detto — dovrà probabilmente continuare per un certo tempo anche dopo la guerra. Dove sono le inesauribili fonti che dall'intero mondo avrebbero dovuto aiutare l'Inghilterra, durante la guerra, e ciò proprio secondo le dichiarazioni inglesi del settembre 1939?».

«Nel sud Africa — ha proseguito il direttore della Manbe and Garton — vi è indubbiamente una quantità straordinaria di mais, esattamente cinque milioni di tonnellate, che si potrebbe comperare a prezzi favorevolissimi.

«Purtroppo la situazione del commercio marittimo è tale da rendere impossibile il trasporto in Inghilterra di tali merci».

Il «calvario di Churchill», che per manifestare teatralmente la sua partecipazione ai sacrifici sopportati dalle masse inglesi in campo alimentare, si fa ritrarre in procinto di soddisfare il suo appetito di plutocrate sobriamente con una coscia di pollo, è il motivo centrale del nuovo quadro che la propaganda inglese presenta oggi alle popolazioni dell'isola.

Parole del "Times,,

Lo sfondo del quadro è quello del rinnovamento sociale che l'Inghilterra promette di realizzare nel prossimo futuro. Il diavolo si fa frate e la plutocrazia inglese adopera un linguaggio preso a prestito dal Nazionalsocialismo e dal Fascismo, per assicurare le masse lavoratrici dell'isola ed il mondo intero delle sue intenzioni di mutar vita e di battere d'ora in poi tutt'altra strada.

In quest'ordine di idee ragiona il Times.

Infatti proprio un articolo di questo quotidiano, estremamente istruttivo, rivela chiaramente il proposito di far credere ai popoli che la vecchia Inghilterra è pronta a buttare in mare il fardello delle sue colpe per mettersi in testa del progresso sociale. Ma l'Inghilterra, nonostante la sua pratica nell'esercitare la rapina, l'Inghilterra deve sapere che lo spirito non si può rubare. Alle sue intenzioni di rinnovamento nessuno può prestare fede, così come semplicemente ridicolo apparirà a tutti i popoli il suo tentativo di apparire quale il simbolo del nuovo ordine europeo; essa, estranea alla vita del nostro continente, è eterna nemica di ogni concordato fra i popoli europei.

Guido Tonella

IL COMUNICATO TEDESCO

Un incrociatore e un vapore colpiti dagli aeroplani

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso di voli di ricognizione armata, nostri aeroplani hanno affondato un vapore da carico nemico di 4000 tonnellate, ed hanno raggiunto in pieno con due bombe di medio calibro un incrociatore.

Nella notte sul 14 gennaio sono stati bombardati con successo obiettivi d'importanza militare a Plymouth.

E' continuata la posa di mine in porti inglesi.

Il nemico ha perduto ieri quattro apparecchi, uno dei quali, come è già stato annunciato, abbattuto da una nave guarda-coste della Marina da Guerra, ed un altro dall'artiglieria della Marina.

L'attacco aereo contro Plymouth

Berlino, martedì sera.

Ieri notte l'aviazione tedesca ha attaccato il porto ed altri importanti obiettivi militari di Plymouth. Le condizioni atmosferiche erano favorevoli, cosicché gli obiettivi hanno potuto essere agevolmente bersagliati. Le bombe hanno provocato un certo numero d'incendi, alcuni dei quali hanno assunto grande estensione.

Durante la giornata di ieri, aeroplani inglesi hanno tentato di compiere incursioni sul territorio costiero della Francia settentrionale. I caccia e la D.C.A. hanno tuttavia respinto il nemico, che ha perduto nel tentativo due apparecchi, senza riuscire a lanciare una sola bomba.

Il Ministro germanico a colloquio con Filoff

Sofia, martedì sera.

Il barone von Richthofen, Ministro del Reich, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, prof. Filoff.

A nome di sette milioni di associati

Un telegramma al Duce

dell'Unione fascista fra le famiglie numerose

Roma, martedì sera.

La Giunta nazionale dell'Unione Fascista fra le Famiglie numerose riunitasi in Roma per discutere importanti problemi relativi all'Unione stessa, al termine dei suoi lavori ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«La Giunta nazionale della Unione fascista fra le famiglie numerose, riunitasi oggi in Roma, si rende interprete dei sentimenti dei 7 milioni di componenti delle famiglie dei propri associati per esprimere a Voi, Duce, l'indefettibile devozione di coloro che, come sempre, sono fierissimi di offrire alla Patria il maggior contributo di componenti e la ferma determinazione del loro animo fascisticamente tesi alle immancabili vittorie. - Presidente Giangiacomo Borghese».

Prima della partenza

Due sottomarini tedeschi stanno per lasciare la base per una lunga crociera di guerra. Gli equipaggi, schierati sul ponte, ascoltano le parole dei rispettivi comandanti.

L'assedio all'Inghilterra

Disastrosi effetti distruttivi delle bombe tedesche di nuovo tipo

Proietti esplodenti ed incendiari sui magazzini dei porti -- Gli aerei a volo radente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Le ultime — in ordine di tempo, s'intende — incursioni germaniche si sono svolte, a detta dei corrispondenti svedesi dalla Capitale britannica «sotto il segno della Farben Industrie A. G.». Con questa frase che chiama in causa, sul campo della guerra guerreggiata la maggior ditta produttrice di sostanze chimiche che esista al mondo, i corrispondenti commentano la «novità» toccata alla popolazione britannica con la più recente incursione condotta dai bombardieri del Reich sulle città inglesi.

Il nuovo proiettile

La trovata consiste, essenzialmente, in un nuovo e finora inedito tipo di proiettile incendiario che raduna nello stesso involucro le sostanze pirogene con un esplosivo di grande potenza. Finora i proiettili lanciati dagli aerei erano, infatti, di due tipi ben distinti: la bomba dirompente e quella incendiaria.

La prima recava nel suo ventre una carica di tritolo o di simile esplosivo e, quando colpiva l'obbiettivo provocava con lo spostamento d'aria e con la proiezione di schegge di varia grandezza danni più o meno considerevoli, a seconda delle condizioni ambientali nelle quali si fosse verificato lo scoppio.

A sua volta il proiettile incendiario non era se non una specie di candelotto composto con sostanze chimiche tali da sviluppare altissime temperature; un vero e proprio bengala dei tempi moderni. Come tali sostanze fossero venute a contatto con materiali incendiabili, vi appiccavano il fuoco, aumentando quindi il danno in tutta l'area circostante. Se però esse cadevano — ad esempio — sul pavimento di pietra d'una strada, il danno era minimo, non essendovi altro da fare che lasciarle bruciare e consumare; ad esaurimento compiuto, non restava altro segno che un annerimento del terreno dove s'era verificata la caduta.

In più bastava spesso ricoprire con sacchetti od anche con un semplice sottile strato di sabbia i materiali incendiabili per discretamente proteggerli dagli effetti della pioggia di fuoco.

Con i nuovi tipi di bombe, tutto ciò è inutile.

La trovata degli artificieri germanici sta infatti in un geniale accoppiamento fra i due tipi di proiettili.

Le corrispondenze da Londra informano che da quarantotto ore i londinesi tutti, e in particolare coloro i quali sono addetti al servizio di protezione antiaerea, si sono trovati di fronte ad un problema cui non erano affatto preparati.

Ad ogni bomba che cadeva — e l'incursione di massa su Londra, ad esempio, faceva piovere i proiettili a centinaia e centinaia — la deflagrazione era seguita dallo svilupparsi di numerosi focolai d'incendio che segnavano come una rovente rosa tutto attorno al punto di caduta.

Chi ha avuto occasione di osservare, sia pure da distante lo scoppio di qualcuno di questi proiettili, dice come al momento stesso dell'esplosione una fiammata sorgesse da terra e, come un bengala, quasi, anzi, come una fontana luminosa, si proiettassero tutto intorno dei getti di fuoco. Sembra, insomma, che queste bombe, pur essendo cariche d'alto esplosivo, contengano nel loro panciuto involucro, non meno di mezza dozzina di altri proiettili di minor calibro, incendiari questi, i quali — cadendo sui rottami e le macerie prodotti dallo scoppio della bomba dirompente stessa — appiccano ogni dove il fuoco.

Tali proiettili — sempre a detta dei corrispondenti svedesi da Londra — sono usati dai tedeschi principalmente contro i docks ed i grandi magazzini di materie prime che fanno siepe attorno al chilometrico porto di Londra sul Tamigi ed a quello di Liverpool sull'estuario della Mersey.

Contro i docks

Interi blocchi di capannoni sono così stati distrutti durante la più recente incursione, quella che ha avuto inizio ieri sera e che è durata fino all'alba di stamane.

A sopportare il peso di questo nuovo attacco di massa è stata — dicono i comunicati ufficiali britannici — «una città dell'Inghilterra sud-occidentale»; non occorre molta fantasia per collocare tale centro nei confini urbani appunto di Liverpool.

L'incursione è stata condotta con estrema decisione, favorita anche dalle condizioni atmosferiche eccellenti che hanno permesso ai piloti di sfruttare in pieno il vantaggio loro dato dal plenilunio.

Il succedersi delle esplosioni — dice uno dei corrispondenti — era talmente fitto che si aveva l'impressione di assistere ad uno spettacolo pirotecnico di proporzioni colossali.

L'irrompere dei bombardieri sugli obiettivi è stato oltremodo violento ed improvviso. Gli aviatori germanici sono giunti sul posto a stormi composti in formazione, arrivando contemporaneamente da varie direzioni, cosicché il fuoco di sbarramento della difesa da terra è stato disorganizzato fin dal primo momento.

Gli aerei si gettavano a volo radente, risalendo le sponde dell'estuario.

«Impossibile sbagliare — dice lo stesso corrispondente — poiché i bombardieri si trovavano in pieno centro dei depositi e lì «arrivavano» con il loro carico distruttivo.

«Durissimo era il lavoro delle squadre di soccorso. Le segnalazioni di sinistri sempre nuovi arrivavano da ogni parte e spesso non si poteva far fronte alle richieste.

«Si aggiunga poi a ciò il fatto che gli automezzi spediti qua e là, verso le località indicate, si trovavano spesso la strada sbarrata da nuovi crolli, da macerie cadute in quello stesso istante e, naturalmente, non ancora segnalate».

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il canale navigabile per il Verbano e suoi sviluppi padani ed esteri

Torino indicata come porto finale di una grandiosa idrovia Venezia-Danubio-Mar Nero

Su Stampa Sera del 7 corrente, Giuseppe Bevilacqua, riferendosi ad una notizia recata tre giorni prima dal resoconto del Consiglio dei Ministri, ha potuto lanciare da Milano un grido gioioso: — Si naviga dalla Svizzera all'Adriatico. Come i lettori sanno, la notizia concerneva l'approvazione di un disegno di legge per la costruzione di un canale navigabile Milano-Cremona-Po, «prima immediata realizzazione del più vasto programma auspicato recentemente dalla Corporazione per le Comunicazioni interne per la navigazione fluviale».

Considerazione pratica

Si tratta infatti del primo tronco di quella rete di canali di cui ci siamo occupati nelle nostre edizioni del mattino, in due articoli comparsi il 1.o e il 7 stesso di questo mese, presentando il progetto del canale Torino-Chivasso-Santhià-Briandrate-Novara-Turbigo sul Ticino, con allacciamento al Lago Maggiore (Sesto Calende) e alla Svizzera (Locarno). Dunque il Piemonte, come del resto accennava anche il nostro valoroso collega milanese, non resterà assente dalla grande gara in cui l'Italia si sta impegnando nella Valle del Po allo scopo di non essere tagliata fuori dal gigantesco movimento manifestatosi in tutta l'Europa per la navigazione interna. Non a caso, anzi, il progetto elaborato a Torino, che è finora soltanto di massima, per raggiungere l'Adriatico punta su Milano, e per far capo alla Svizzera si innesta a Turbigo (chilometri quindici da Sesto Calende) sulla diramazione del Lago Maggiore progettata da Milano. Così congiungendosi da un lato sino al Canton Ticino, indurrà una parte del traffico elvetico che lungo il Reno ha preso finora la via del Nord e che attraverso Ginevra e il Rodano sta per prendere pure quella di Marsiglia, ad avviarsi verso l'Italia; e toccando dall'altro lato Venezia e Monfalcone, metterà il Piemonte e Torino in grado di non rimanere esclusi da nessuna delle ardimentose imprese che oggi tengono occupato lo spirito dei tecnici e dei politici europei, neppure dall'allacciamento Adriatico-Danubio-Mar Nero, in prosecuzione del canale di Monfalcone, su cui recentemente ci ha fornito interessanti ragguagli sul Secolo Sera Attilio Robiola, richiamando un vecchio progetto per un canale navigabile transcarsico dell'ingegnere Ettore Paladini, rettore del Politecnico milanese.

L'idea è stata successivamente ripresa e sviluppata da un allievo del Paladini, l'ingegnere triestino G. Brai, «il quale — scrive il Robiola — in uno studio pubblicato fin dal 1933 ha presentato e pubblicato un suo progetto di massima di canale navigabile transalpino, che sposta soltanto la direzione nord-sud del progetto Paladini con una direzione est-ovest da Gorizia a Nauporto sulla Sava. Con questo fiume che scende al Danubio, i due bacini vengono uniti quasi in linea orizzontale. E con un completo profilo di idrovia che da Torino, lungo il Po, raggiunge Cortola (costeggiando la laguna di Venezia) e i due grandi corsi d'acqua Po e Danubio, vengono collegati con punto di partenza la città di Torino e punto d'arrivo la città di Costanza sul Mar Nero».

Questa concezione della nostra città capolinea di un'idrovia, il cui termine opposto è fissato sulle rive del Mar Nero, potrebbe lusingare l'amor proprio dei torinesi, da una lunga sequela di casi turistici e ferroviari più abituati a vedere trascurati che valorizzati i loro legittimi interessi economici. Ma qui l'amor proprio cede e lascia il posto ad una considerazione pratica, che almeno per chi scrive queste linee, vale molto di più: ed è che finalmente a Torino, primissima fra le città padane, è riconosciuto il diritto di cittadinanza nella valle del Po. Un tale diritto, tradotto negli effetti pratici delle comunicazioni, da lunghi anni veniamo tenacemente affermando, ed è oggi estremamente simpatico che il suo riconoscimento ci giunga dall'Adriatico e che a valorizzarne la portata sia un confratello di Milano; riprova eloquente dei vincoli che il Regime ha stabilito fra tutte le città italiane, ma altresì riconferma della verità che in un clima storico come il nostro, virtù fondamentale è saper attendere. Attendere il proprio turno.

Nel problema generale

Ciò significa che il progetto per il canale navigabile Torino-Lago Maggiore, è tempista al cento per cento. Per molti anni il problema era stato agitato prima e dopo la Grande Guerra mondiale, senza che si scorgesse la possibilità di una soluzione anche soltanto relativamente vicino al momento di attuarlo. Oggi invece esso si abbina col problema generale italiano di procurarsi i mezzi di trasporto delle merci povere e ingombranti a tariffe che praticamente non annullino l'esistenza, onde questi mezzi assumono la più tipica e genuina espressione autarchica: il che induce a pensare che la realizzazione non può essere lontana.

In piena guerra, strenuamente ed eroicamente combattuta sui molteplici fronti, il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce, ha approvato il disegno di legge che autorizza la costruzione del tratto di canale da Milano al congiungimento di esso col Po a Cremona, — ed è già la via aperta all'Adriatico —; in piena guerra i tecnici milanesi e torinesi preparano il lavoro per arrivare dalle rispettive città alla Svizzera, vendendo che attende solo l'instaurazione della pace vittoriosa, mentre l'idea partita da Trieste e caldeggiata a Milano deve a sua volta trovare il terreno propizio alla sua rapida germinazione.

L'interessamento elvetico

D'altra parte anche dalla Svizzera si fa eco al risveglio italiano. Letto il nostro primo articolo su La Stampa, l'avv. Camillo Beretta, presidente della «Locarno-Venezia», associazione per lo studio e la realizzazione della linea internazionale di navigazione interna, con sede a Locarno, ci scrive informandoci che l'associazione medesima è sorta nell'aprile scorso con il preciso scopo di riaffermare la necessità di una grande idrovia dall'Adriatico al Lago Maggiore (piemontese-lombardo e ticinese), giustamente integrata dai raccordi che voi — egli soggiunge — avete illustrato e che faranno della via d'acqua padana uno strumento economico di primissimo piano nell'Europa di domani». Egli poi ci informa che terrà un ciclo di conferenze nel Canton Ticino per illustrare l'iniziativa italiana, e ciò «onde l'opinione pubblica elvetica ha guardato sempre con simpatia al prolungo della via d'acqua in Piemonte e a Torino, come lo possono confermare tutti coloro che del problema si sono occupati per lunghi lustri, non ultimo il senatore Anselmi della vostra città».

Ecco dunque un progetto che nasce sotto i migliori auspici.

Francesco Oddone.

Il Federale sosta al Mercato all'ingrosso tra i venditori ed i commercianti.

Vigile attività del Partito

Ispezioni improvvise del Federale al mercato all'ingrosso ed a quello di Porta Palazzo

Questa mattina il Segretario Federale ha voluto compiere una ispezione improvvisa al mercato generale all'ingrosso di piazza Bainsizza ed a quello al minuto di Porta Palazzo per rendersi conto di persona dell'andamento dei prezzi e degli scarti tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto.

Accompagnato dal vice-segretario reggente del Fascio di Torino rag. Morello e dall'ispettore Palmieri, addetto appunto a tutte le questioni annonarie, il Federale è giunto al mercato nella prima ora del mattino quando ancora il giorno non era riuscito a vincere le ultime tenebre notturne. Il vasto mercato era in pieno fervore di lavoro; sotto le sue ampie arcate fervevano le contrattazioni e la scena era illuminata dai vividi sprazzi di luce che si levavano da piccoli fuochi improvvisati per rompere la gelida atmosfera; non per nulla il mercato generale è stato ribattezzato con il nome di Polo Nord. Al Federale si univa il direttore del mercato che gli forniva le necessarie spiegazioni ed illustrazioni sulla invero abbondante quantità di merci in arrivo e sulle contrattazioni che si stavano svolgendo. Con i commercianti all'ingrosso e con gli acquirenti il Federale si è a lungo intrattenuto interessandosi in modo particolare dell'andamento dei prezzi dei generi di maggior consumo.

Dopo aver a lungo trattato con i competenti e le persone direttamente in causa sull'approvvigionamento annonario cittadino, il Federale ha lasciato il mercato all'ingrosso.

Dopo non molto le donne che stavano facendo i loro acquisti al mercato di Porta Palazzo hanno avuto la sorpresa di vedere il Federale frammezzo a loro. Il gerarca infatti ha voluto constatare sul mercato locale quale sia lo scarto di prezzo tra il grosso ed il minuto e rendersi conto con osservazione diretta che i prezzi massimi sono sempre applicati senza ulteriori ingiustificati aumenti. Il Federale si è a lungo intrattenuto tra le bancarelle del mercato; sulla scorta delle illustrazioni fornitegli dai tecnici, ha ripreso un venditore che, pur rispettando il prezzo massimo, aveva esposto una quantità di patate con un cartello che le vantava di una qualità più pregiata di quanto effettivamente non fossero. Anche il mercato del pesce è stato visitato dal Federale al quale il direttore ha fornito i dati del consumo e dell'approvvigionamento in rapporto anche a quanto avviene in altre vicine città. A tutti i dirigenti responsabili il Federale ha impartito severe disposizioni per il controllo dei prezzi al fine di infrenare, per quanto è possibile, ogni ingiustificato aumento.

Prezzi massimi di alcuni generi

Ecco l'elenco dei prezzi massimi per ortaggi, uova e conigli a valere da domani. Patate comuni, gialle tonde di Berlino, al kg., ingrosso 0,75, dettaglio 0,95; Patate pregiate, comprese le piattelline, al kg., ingrosso 0,85, dettaglio 1,05; Carote, al kg., ingrosso 1,20, dettaglio 1,50; Cipolle, al kg., ingrosso 1,70, dettaglio 2,10; Spinaci, al kg., ingrosso 3,50, dettaglio 5; Cavoli, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,30; Rape, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,20. — Uova e conigli. Uova fresche scelte, alla dozzina, L. 15; Conigli spellati, qualsiasi pezzatura, al kg., L. 16,40.

La distribuzione dell'olio nel mese di gennaio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

In seguito a segnalazioni pervenute e al fine di evitare l'erronea interpretazione di norme già emanate, si precisa che la distribuzione dell'olio per il corrente mese di gennaio, nella razione stabilita di decilitri 2,50, deve avvenire per decade, e che ognuno dei tre buoni di prelievo decadale dà diritto al ritiro di gr. 80 di olio che deve essere ceduto al prezzo di L. 0,95.

Un concerto all'Istituto Ciechi

Ieri alle ore 16, nel teatro dell'Istituto dei ciechi in via Nizza 151 si è svolto un famigliare trattenimento musicale con il concorso di due bravi insegnanti ciechi della scuola musicale dell'Istituto stesso: prof. Ines Vaudano e prof. Giuseppe Pagnacci-Gros alla presenza degli alunni e alunne e dei loro parenti. I due bravi artisti hanno eseguito musiche classiche con una accurata eccellente interpretazione incontrando calorosissimi replicati applausi.

Un milite ferito in un incidente stradale

Il milite Furno Pandolfo di Cesare, di 36 anni, a bordo di una autovettura è stato investito ieri in via Monginevro da un tram della quinta linea. In conseguenza dell'incidente il Furno è stato ricoverato in osservazione, per gravi contusioni al capo, all'ospedale Martini.

La seconda giornata del Convegno di studi economici

Il Convegno di studi economici organizzato dal nostro G.U.F. sul tema «Orientamenti dell'economia nell'Europa fascista» è continuato questa mattina e si conclude oggi. Nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Economiche sono convenuti gli studiosi e gli universitari per trattare l'importante argomento dettato per la quarta riunione che aveva come tema «Prospettive monetarie e finanziarie» sotto la presidenza del professor Silvio Golzio. Il camerata F. U. Innocenzo Gasperini del G.U.F. di Milano ha fatto una interessante relazione e ne ha fatto seguito una vasta discussione a cui hanno partecipato molti competenti e giovani universitari.

Nel pomeriggio il cons. naz. Emilio Balletti presiede la riunione quinta durante la quale si tratterà sulle mete sociali della ricostruzione europea.

I funerali delle vittime dell'incursione su Torino

Questa mattina, verso le ore 11, partendo dal vecchio ospedale San Giovanni in via San Massimo 24, hanno avuto luogo i funerali delle tre vittime dell'incursione aerea su Torino nella notte dall'11 al 12 corrente.

Hanno presenziato alle estreme onoranze alle salme dei Caduti civili, il Prefetto, il Primo Presidente di Corte d'Appello, il vice-Federale Monferino in rappresentanza del Segretario Federale, il comandante la Divisione aerea «Borea» medaglia d'oro gen. Silvio Scaroni e i generali Lorenzelli e Rovida in rappresentanza degli Alti comandi militari, il col. Scognamiglio in rappresentanza del gen. Giani, comandante la I Brigata Reali Carabinieri, il Preside della Provincia, il Podestà con il capo gabinetto comm. Gualco, il vice-Questore Di Guglielmo per il Questore e numerose altre personalità, nonchè una folla di cittadini.

Il prof. Emilio Bodrero all'Istituto di Studi Filosofici

Sabato 18 corrente, alle ore 18, nel nuovo salone dell'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere in via Po 18, l'Ecc. sen. Emilio Bodrero, ordinario di Storia e dottrina del Fascismo nella R. Università di Roma, inaugurerà il ciclo di conferenze dell'Istituto di studi filosofici per l'anno XIX parlando di «Ciò che furono e ciò che divennero i Presocratici».

La caduta di un notaio

Questa mattina il R. Notaio Giovanni Pasta fu Mario, d'anni 81, abitante in via Pinelli 24 bis, transitando a piedi in via San Donato, è rimasto vittima di una brutta caduta che gli ha prodotto l'infrazione della spalla destra.

Sorpresi a rubare in una casa colpita da un attacco aereo

Domenica sera il vice brigadiere Ciotti di P. S. del Commissariato Dora era di servizio con alcuni agenti in una casa dove è caduta una bomba durante l'allarme aereo di sabato notte. Il vice brigadiere notava il contegno sospetto di tre operai inviati a liberare dalle macerie il cortile della casa. I tre venivano fermati e perquisiti. Si tratta di certi Angelo Figaroli fu Daniele, di 27 anni; Eusebio Andreani fu Francesco, di 28 anni e Gino Benotton di Graziano, di 25 anni; tutti e tre alloggiati presso l'impresa Piglione in via Rivalta 92. Il Figaroli aveva indosso un pezzo di sapone e alcuni dolciumi, l'Andreani uno zampone di maiale ripieno e il Benotton 4 saponette, del burro e un paio di soprascarpe. Tutta questa roba era stata rubata dai tre negli alloggi della casa in cui entravano per i lavori di sgombero e pulizia. Tutti e tre hanno confessato.

Il fattorino goloso

Gli agenti di P. S. della Sezione Monviso hanno tratto in arresto per appropriazione indebita il diciottenne Carlo Caruso fu Rosario, abitante in via A. Doria 4. Egli era occupato quale fattorino presso l'Agenzia di corrieri del signor Luigi Bocci, sita anche in via Andrea Doria 4; le sue mansioni consistevano nel recapitare a domicilio i pacchi destinati alla clientela abitante nella nostra città. L'altro giorno i pacchi da recapitare affidati al Caruso contenevano dolciumi. Egli non seppe resistere: portò i pacchi al proprio indirizzo e quivi ne consumò il contenuto.

Ripristino di treni sulle linee Torino-Milano e Santhià-Arona

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che dal 15 corrente, oltre al ripristino fra Torino e Milano della coppia di diretti 192 (Milano C. part. 7,5 - Torino P. N. arr. 9,47) e 193 (Torino P. N. part. 12,5 - Milano C. arr. 14,40) è prevista la riattivazione fra Santhià ed Arona dei treni 1291 (Santhià part. 8,50 - Arona arr. 10,25) ed A 820 (Arona part. 7,12 - Santhià arr. 8,33) coincidenti entrambi a Santhià con l'indicato diretto 192 Milano-Torino.

Colto da capogiro si aggrappa ad una ringhiera e precipita dal terzo piano

Una misera fine ha fatto stamane il fattorino farmaceutico Ernesto Boccalatte fu Carlo, di anni 61, abitante da circa quarant'anni in un alloggio al terzo piano dello stabile di via Massena 59. Da alcuni giorni il poveretto soffriva di capogiri, tanto che quando era colto da tale malore doveva appoggiarsi a qualche cosa per non cadere. Stamane verso le 7,30, uscito sul pianerottolo della propria abitazione, il Boccalatte era colto da capogiro ed allora si aggrappava alla ringhiera. Malauguratamente in tale tentativo il poveretto dovè essersi sporto un po' troppo cosicchè precipitava per la tromba delle scale. Un urlo e un tonfo sordo facevano accorrere i parenti ed alcuni inquilini della casa. Erano chiamati i militi della Croce Verde per il trasporto del corpo del poveretto all'ospedale, ma il Boccalatte era morto sul colpo, cosicchè i medici non poterono far altro che constatarne la morte. Esperite le formalità di legge da parte dei funzionari del Commissariato di San Secondo, la salma era lasciata a disposizione della famiglia.

L'incendio di corso Brescia

Lo sgombero delle macerie continuato nella mattinata dai Vigili del fuoco

I danni ingentissimi non sono ancora stati precisati

Sono continuati attivamente nella mattinata, da parte dei Vigili del fuoco, i lavori di sgombero delle macerie del deposito di legnami di corso Brescia 50, distrutto da un incendio questa notte.

Il fuoco, come è stato pubblicato stamane su La Stampa, si era sviluppato, probabilmente per surriscaldamento dell'essiccatoio del legname, in alcuni capannoni del palchettificio di proprietà del signor Vittorio Giacotto. A lungo nella notte le squadre dei Vigili del fuoco hanno lottato contro l'elemento distruttore per soffocare le fiamme che minacciavano il confinante Gallettificio Motzo. Durante l'opera di spegnimento sono accorsi sul luogo del sinistro il Prefetto, il Federale, il Comandante la Divisione, il vice-Podestà ing. Salvadori ed il vice-Questore avv. Finucci.

I danni, che risultano ingentissimi per la grande quantità di legname distrutto, non hanno ancora potuto essere accertati.

Un'amica generosa e un'ospite poco riconoscente

Tale Ida Conte di Angelo, d'anni 21, senza fissa dimora, tempo addietro aveva chiesto ospitalità ad una sua conoscente, certa Amelia Cortese, d'anni 37, abitante in via Bertola 34, la quale ben volentieri l'aveva tenuta in casa. A titolo di ringraziamento la Conte andandosene via rubò un piccolo orologio d'oro. Indignata la Cortese denunciò al Commissariato il furto, ma alla sera l'amica giunse a casa sua in lacrime e restituendole l'orologio rubato la pregava di non rovinarla e di ritirare la denuncia. Ciò che fece la Cortese per onor della firma.

Convinta ormai dell'impunità, la Conte continuò a frequentare l'alloggio ospitale e, scoperto un ripostiglio ove la Cortese teneva i suoi risparmi, ogni giorno vi faceva dei prelevamenti di denaro. Questa volta però la Cortese fu intransigente e non più... cortese e denunciò la poco riconoscente giovane donna al Commissariato di P. S. di Moncenisio. La Ida Conte, in seguito a questa denuncia, è stata perciò arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria per furto continuato e aggravato.

Lo scivolone di una donna

Mentre camminava per la strada la trentatreenne Lucia De Antoni in Tripodi di Domenico, abitante in via Dezana 8, scivolava e cadeva malamente al suolo producendosi la frattura del malleolo esterno sinistro. La poveretta è stata ricoverata all'Astanteria Martini e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: **Bellagamba Raimondo**, meccanico, **Pavarin Eleonora**, operaia. **Gaboni Enrico**, dott. in chim., **Martini Gemma**, agiata. **Chiaro Carlo**, legatore, **Caramelli Emma**, operaia. **Gaetani Giuseppe**, manovale, **Perissalle Antonia**, casalinga. **Ferrara** dott. **Francesco**, impiegato, **Bertoglio Maria Teresa**, casalinga. **Miraglia Giovanni**, uff. R. M., **Tosalli Ernesta**, casalinga. **Nicola Michele**, meccanico, **Dalfara Ines**, sigaraia. **Pilastro Ottavio**, sott'uff. R. E., **Anchisi Florinda**, casalinga. **Terzolo Felice**, macchinista, **Mosso Teresa**, commerciante. **Vaccaro Arnaldo**, ingg. disegni, **Balandino Elsa**, tessitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Vallò Maria, Buccirosso Rosalba, Delfilippi Rosanna, Cresta Oliva, Marrocu Antonio, Enrietti Loredana, Cogliola Maria Luisa, Calvi Maria Luisa, Masi Angela, Ferrante Rita, Nelrotti Luigi, Summa Enrico, Gianaria Cesare, Palmo Guido, Cordero Giovanna, Campanella Mirella, Germini Roberto, Rissone Mario, Calia Franca, Malta Lodovico, Vaccarino Maria, Novarino Maria, Pantano Maria, Guidone Giovanna, Faenza Giuliana, Cavallino Angela, Lazzari Carla, Ricci Giuseppina, Fausone Bruno, Molina Luciana, Maffei Maria, Castagno Luigi, Zalla Bruno, Vigna Maria.

Rifugi di fortuna

Proteggere i vani delle finestre - Niente muretti - Uscite ampie

Il Comitato Provinciale di Protezione antiaerea comunica con preghiera di pubblicazione:

«Dall'esperienza delle incursioni aeree risulta l'importanza dei rifugi di fortuna negli scantinati. Non tutti i proprietari hanno però applicato le disposizioni ripetutamente impartite dall'Autorità per l'allestimento di tali rifugi. Soprattutto si verificano deficienze nella protezione dalle schegge e nelle uscite di sicurezza. I vani di finestra debbono essere protetti con muratura di mattoni pieni dello spessore di almeno di cm. 40 o con sacchi a terra, o meglio casse di sabbia, dello spessore di cm. 50, ben disposti e resi visibili con strisce bianche. I muretti sottili costituiscono un pericolo, anzichè una protezione, perchè possono produrre un aumento di schegge.

«Inoltre i rifugi debbono avere non solo la comune scala di accesso, ma anche una comoda uscita di sicurezza che permetta ai vecchi, alle donne ed ai bambini di servirsene con facilità per sfuggire immediatamente alle conseguenze di allagamenti, fughe di gas, ecc., conseguenze che possono essere mortali. Quindi in mancanza di due scale indipendenti e facilmente accessibili dai ricoveri; dovrà essere praticata una porta di comunicazione fra gli scantinati dei fabbricati attigui in modo che la scala di un fabbricato possa servire, in caso di assoluta necessità, anche ai ricoverati dell'altro fabbricato.

«Gli inadempienti saranno denunciati alla competente Autorità».

Il Cardinale all'adunanza dei Parroci

Stamane, nei locali del Seminario metropolitano, l'Associazione dei Parroci della Diocesi ha tenuta la sua assemblea a cui era presente il Cardinale Arcivescovo. Vi presero parte oltre un centinaio di parroci.

Mons. G. B. Pinardi presidente dell'Associazione riferì sopra l'attività svolta dal sodalizio. Vi furono poi altre relazioni su vari argomenti interessanti l'attività pastorale.

Il Cardinale concluse l'adunanza con varie pratiche e paterne raccomandazioni.

La festa di San Maurizio alla S. Sindone

Domani, nella R. Cappella della S. Sindone, verrà solennizzata la festa di S. Maurizio, patrono degli Stati Sardi, di cui si conservano le reliquie. Alle ore 7, 8, 9 Messe nella Cappella; alle ore 11 Messa cantata in Duomo. Alle ore 15,20 dopo il Rosario sarà impartita la benedizione eucaristica.

Il nuovo Segretario della Federazione Artigiani

Il camerata rag. Alessandro Vaccari è stato chiamato a reggere la Segreteria provinciale dell'Artigianato in sostituzione del camerata dott. Mario Vasconi richiamato alle armi. Il camerata rag. Vaccari ha preso possesso in questi giorni del suo nuovo ufficio.

Revisione delle licenze dei venditori ambulanti

Il Podestà ha disposto che tutti i venditori ambulanti residenti in Torino devono presentare la licenza per il commercio ambulante alla revisione per l'anno 1941-XIX all'ufficio dei Sindacati provinciali fascisti Venditori Ambulanti, in via Bligny n. 4, dalle ore 15 alle 17,30 nei giorni seguenti:

Lettera A: 13-14 gennaio; B: 15-16-17; C: 20-21; D-E: 22; F: 23-24; G: 27-28; H-I-K-L: 29; M: 30-31; N-O: 3-4 febbraio; P-Q.: 5; R: 6-7; S: 10-11; T-U: 12-13; V-Z: 14.

Per ottenere il rinnovo della licenza, gli interessati devono versare l'importo della tassa di concessione governativa prescritta.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì giovedì e venerdì della corrente settimana, sono dislocate nelle seguenti località:

Piazza Em. Filiberto 1; via S. Tommaso 6; via Palazzo di Città 18; via Pellizzano 2; via Bava 9; via Montebello 4; via Bogino 1; via Mazzini 38; via A. Doria 11; via Marsa 17; via Juvara 3; corso Vitt. Em. 96; corso Vitt. Em. 83; via Pastrengo 19; corso Re Umberto 56; corso Orbassano 1; via Rivalta 37; via Berthollet 4; piazza Madama Cristina 1; via Princ. Tommaso 35; via Petrarca 1; via Madama Cristina 101; via Genova 34; via Alessandria 2; via Don Bosco 6; via Ascoli 1; via Barcaroli 14; via Vassalli Eandi 33; via N. Fabrizi 33; corso Ferrucci 9; via Moretta 14; via Cesana 30; piazza Bellini 21; via Buenos Aires 46; via Della Parrocchia 3; piazza Gran Madre di Dio 9; via Buniva 13; via Crispa 31; corso Reg. Margh. 78; piazza Em. Filiberto; via Frejus 156; via M. Lessona 31; via del Ridotto 10; via Saorgio 93; corso Grosseto 330; corso Vercelli 128; via Monterosa 61; corso Vercelli 81; corso Novara 1; piazza Giulio 4; via Bertola 99; via S. Agostino 3; via Cavour 3; piazza Statuto 5; via C. Colombo 95; corso Orbassano 63; via Madama Cristina 32; via Valperga Caluso 1 bis; via Nizza 67; via Nizza 107; corso Fiume 1; via Vanchiglia 20; corso Belgio 36; corso Regina Margh. 60 bis; via Urbino 38; via Duchessa Jolanda 11; corso Racconigi 30; via San Paolo 1; corso Racconigi 118; via Villafranca 105; corso G. Cesare 49; via N. Fabrizi 117; via Chiesa della Salute 46; corso Palermo 106; via Magenta 1; via Baiceri 18; corso Stupinigi 163.

Il tram n. 5

Per lavori in corso la linea n. 5 è provvisoriamente deviata da via Mario Gioda per via Principe Amedeo e più avanti, per le sole corse verso Vanchiglietta, è deviata da via Napione per via Vanchiglia.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

13 gennaio 1941-XIX

NATI	38
MORTI	54
Nati morti	1
MATRIMONI	10

Settimana dal 6 al 12 Gennaio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 153
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 1
NATI MORTI	» 2
MORTI	» 270
MATRIMONI	» 76

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	54	10

IL SOLE sorge domani 15 (15-351) alle 8,6; tramonta alle 16,13. - **LA LUNA** spunta alle 22,03; tramonta alle 9,58.

L'OROSCOPO DEL 15. — La configurazione tra Marte e Giove che dà il tono alla giornata ci consiglia di rifiutare domande di finanziamenti e di imprestiti, ed anche di evitare i viaggi tanto più che nel pomeriggio una dissonanza su Urano potrà esporci ad incidenti di transito. Soltanto al tramonto l'atmosfera migliorerà sensibilmente ma la benevolenza celeste ricadrà sui nativi del Leone, Sagittario ed Ariete. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 15. — S. Mauro abate; S. Paolo eremita; S. Isidoro; S. Maurizio; S. Secondina.

FUNZIONI DEL 15. — R. Cappella della S. Sindone: Festa di S. Maurizio, antico patrono degli Stati Sabaudi; 7: Esposizione delle Reliquie, messe dalle 7 alle 8,30; 11: Messa solenne in Duomo; 15,30: Vespri, Benedizione. — S. Francesco d'Assisi (anniversario nascita del B. Cafasso) 8,30, Pellegrinaggio alla Consolata, 9: Messa e Benedizione alla Consolata; 16,15 (in S. Francesco): Rosario, discorso, benedizione.

FIERE DEL 15. — S. Sebastiano Curone, Mondovì, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 corrente: Bari: 16 da 47 settimane; 77 da 77; [illegible] da 70; 16 da 59; 75 da 53; 28 da 56. Cagliari: 81 non ancora estratto; 77 da 70; 31 da 56; 24 da 50. Firenze: 75 da 83; 77 da 61; 18 da 60; 17 da 51; 88 da 50. Genova: 62 da 66; 17 da 61; 61 da 63; 9 da 56; 80 da 55; 22 da 51. Milano: 44 da 74; 70 da 66; 28 da 57; 48 da 56; 78 da 51.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: «Uno strano tè in casa Halden» di Kossika (prezzi popolari).
CHIARELLA Ore 20,30: C.a Riviste Navarrini: «Il mondo in camicia».
ROSSINI 20,45 Sotto i secchi di Torino di Arnaldi, Casor, Chiappo, Doccarelli.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Stella Forci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ecco la felicità» M. Simon, M. Presle, Delubac, Novarro.
AMBROSIO: «Una inebriante notte di ballo» con Zara Leander.
CORSO: «4 in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young. Prima.
AUGUSTUS «Lucrezia Borgia» I. Pola.
SALSO: «Fasso per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.
IDEAL: Oltre l'amore (Alida Valli, A. Nazzari) e Comp. Riviste Franci.
STATUTO: «Senza cielo» (Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl).
ALPI: «Lo stravagante Dottor Mischa».
NAZIONALE «Scarpe grosse» Nazzari.
MAFFEI Segreto Villa Paradiso; Riv.
MASSIMO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, P. Comp.
ELISEO 2 film: «Una ragazza fortunata» e «Treno scomparso» (dalle 15).
COLOSSEO 2 film: «Il barone di Corbò» e «L'amore in gabbia».
C. ALBERTO «Abbandono» Corinne Luchaire, M. Denis (ore 14,30). Ult. giorno.
VINZAGLIO: «Arturo va in città».
ADUA: «Guerra di donne» e Varietà.
FONTINO Signore della taverna e Var.
PIEMONTE: «L'assedio dell'Alcazar».
PRINCIPE Il Paese dell'amore (ore 16).
SAVOIA «Abbandono» Luchaire (ore 16).
REX: «Addio, giovinezza!». Ultime.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Paolo Nicola Vincent

d'anni 80

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Caterina Duriaz**; le figlie **Eugenia** col marito **Roberto Linty** e bimbi, **Elsa** col marito Geom. **Giuseppe Laurenti** e bimbo, **Enrica** col marito Geom. **Vito Napoli** e bimbo, **Erminia**; i germani **Vincent**, il suocero, i cognati, le cognate, i nipoti **Gurtaz** e **Rial** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corr. alle ore 11.

Gressoney San Giovanni, 14 gennaio 1941.
10416

MEMENTO

Ad onorare la memoria di **VISETTI VINCENZO** da Montanaro, abilissimo pioniere dell'Arte Edilizia che mancato or è un cinquantennio, chiamò a sè la pia Consorte **MARIANNA** e figli **PIETRO, FELICINA** e **ANGELA**, i figli e fratelli in preghiera li additano a parenti e amici per memori Cristiani Suffragi. «Essi non sono morti finchè vivono nei nostri cuori».

Nel 1° anniversario della morte del compianto **ARREDDO PIETRO** il 16 corr., ore 9, verrà celebrata Messa nella Chiesa di San Giuseppe. La famiglia lo ricorda agli amici, e ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione.

LA MAGA DI GUBBIO

Se Sisto arriccia la barba...

Una burrascosa udienza del nuovo Pontefice — Intanto, a centinaia, vengono impiccati i masnadieri

IX.

Fra le varie leggende concernenti il cardinale Peretti c'è la simulazione di un'infermità progressiva che l'avrebbe fatto apparire sempre più macilento e più curvo, con la necessità di appoggiarsi a bastoni e stampelle per muoversi. Un cadavere vivo o, come dicevano i buffoni, un povero che si allenava a morire.

Oltre a trascinarsi così a stento, egli avrebbe parlato sempre con esile voce e assai parcamente, quasi per farne economia; sordo e semicieco, lo consideravano tutti come insignificante o da poco.

Verificatasi allora un'acuta discordia per la scelta del successore a Gregorio XIII, quasi a fi-folo il scherzo fu proposto il Peretti e, difatti, dapprima se ne rise; ma poi, questo sì, quest'altro no, un terzo, un quarto neppure. Il papa ci voleva ed ecco i voti convergere sul moribondo, come colui più facile a dominare e di vita più corta. Avvenuta però la elezione — sempre secondo la leggenda — il falso umile, il falso malato, il falso cieco, il falso sordo, il falso-tutto, butta in aria bastoni e stampelle ormai inutili e intona il Te Deum con voce stentorea e con l'aria di dire: «Adesso vi accomodo io!».

La fattucchiera "spera bene,,

Leggenda pittoresca, e però senza fondamento.

Alla morte di Gregorio XIII, i cardinali papabili oscillavano tra sedici e ventidue, ma tra i primi c'era proprio il Peretti che le scommesse — vietate ed attive — davano a sei scudi e mezzo contro uno. Lo precedevano il Farnese, dato a 17 scudi e mezzo, il Savelli, il Paleotto e l'Albani con quotazioni intermedie.

Il primo scrutinio concentrò il massimo dei voti sull'Albani, ma siccome costui «era certo che fine del cardinale non deve essere quello di ambire con pratiche e simulazioni di essere papa, ma di vivere e di operare talmente da essere tenuto meritevole da tutti i buoni di essere papa», siccome cioè, egli voleva riuscire per i propri meriti esclusivamente, non se ne fece nulla. Diremo in inciso che il suo punto di vista, santo in linea morale, peccava praticamente alla base: esso partiva dal presupposto che i cardinali elettori fossero tutti buoni o soltanto buoni mentre, nella loro scelta, intervenivano, per forza di cose, considerazioni di ordine vario, anche se in disaccordo con la bontà vera e propria.

Troppo lungo, e fuor di proposito ai fini della nostra storia, sarebbe il seguire minutamente le cronache del conclave; diremo soltanto che il Duca Paolo Giordano e la quasi-duchessa Vittoria ne accompagnano le fasi con animo in pena, augurandosi che ne possano spuntar fuori tutti, eccettuato il Peretti.

Perché ciò non avvenga, Paolo Giordano preme su tutte le leve della sua potenza, mentre Vittoria scongiura la fattucchiera greca di mettere in opera gli incantesimi più violenti, di scatenare tempeste e diavoli pur che non trionfi il Peretti. L'inferno non ha niente da guadagnare con la nomina di un papa energico, e si vuol dunque tanto alle potenze occulte per mettere il Peretti fuori di combattimento, magari in via provvisoria, col fargli inciampare in un ascellino sicché gli si rompa una gamba e non possa più correre da questo e da quello, oppure col mandargli di traverso una foglia d'insalata, sicché resti muto e non possa più confondere le idee del prossimo con la sua falsa eloquenza?

La fattucchiera greca «spera bene», e quasi senza rischio perché tutte le voci concordano sulla sicura elezione del Farnese, amato dal popolo e considerato come un padre.

Anche Paolo Orsini spera bene di fare in tempo a celebrare quel matrimonio solenne e ha già proceduto alle pubblicazioni.

Ma Vittoria non sarà tranquilla finché non udrà la proclamazione del nuovo papa... Oh, nemmeno tanto per paura, quanto per i maligni che l'avrebbero derisa al trionfo dello zio. Se avesse saputo aspettare, se avesse capito qualche cosa... quella sì che era una occasione buona per essere tra le più grandi dame di Roma... Che rabbia! E Vittoria si fa il segno della croce, come il più potente scongiuro.

Alla sera del 24 aprile, cinque colpi di cannone sparati da Castel Sant'Angelo, fanno riversare la gente nelle strade, tra grida incomposte di:

— Papa! Papa!

— Chi papa?

— Il Farnese! Il Farnese!

Gioia, urla, fiaccolate! Evviva il Farnese! Evviva, evviva!

Gli evviva si susseguono si rincorrono si accavallano con crescendo di fragore, come succede allorché nell'impeto di esaltare qualcuno si vuol buttar giù qualche altro. La soddisfazione di sapere eletto il Farnese si triplicava al pensiero che altri, antipatici erano stati battuti. Tra questi, il Peretti.

Vittoria si sta appena inginocchiando per rendere grazie al Signore, quando vengono a riferirle che non è vero, che la notizia è affrettata, che il Farnese sarà eletto di sicuro ma che Sant'Angelo ha sparato soltanto per ammonire i riscaldi di un rione popolare. Che sofferenza, Dio mio!

"Proprio un bel gaudio!,,

Ancora due giorni di ansia, e finalmente il Cardinale de' Medici, dallo sportello del conclave tuttora sbarrato proclama con voce solenne:

— Nuntio vobis gaudium magnum...

Papa! Papa! si torna a gridare da ogni parte. Ma chi? Silenzio!

— Habemus pontificem...

Papa! Papa! Ma chi? Il tripudio si spegne come per incanto:

— Abbiamo Papa l'illustrissimo e reverendissimo Cardinale Felice Peretti di Montalto che si chiama Sisto V!

— Proprio un bel gaudio! — *esclama, affranto, Paolo Giordano Orsini, e non soltanto per lui. La intera città è come costernata, e le cronache del tempo riferiscono candidamente che* «Palazzo non ha sparato secondo il solito, l'artiglieria di Castello non ha risposto con la solita salva, le campane hanno taciuto come fosse stato il venerdì santo...». *Un avvenimento luttuoso, insomma, trattandosi di un uomo che avrebbe fatto il Papa sul serio.*

Qui entriamo in un punto oscuro. Brigante Colonna scrive che un'ora prima di chiudersi l'atto del conclave, il prete spagnolo don Bartolomeo Olalla di Roijas, alla presenza di vari gentiluomini, nel piccolo tempio di Grottapinta, benedice, per la terza volta, l'unione di Paolo Giordano Orsini con Vittoria Accoramboni, dopo aver chiesto loro se proprio lo vogliano. Invece il Tempesti, dietro altre fonti, racconta che la cerimonia fu posteriore all'elezione. Egli scrive testualmente: «Rimase Paol Giordano come stordito all'inaspettata disgustosissima nuova; con tutto ciò volendo mostrare a Roma la continuazione del disprezzo della maestà del nuovo Sovrano, senza più attendere il consenso del Vescovo, sposò in fretta in fretta Vittoria...». *Il che «offese mirabilmente l'animo di Sisto».*

Passato lo stupore...

Ma, ora più ora meno, poco conta; che si tratti di caso o di offesa deliberata, è una sfumatura; l'interessante è che, dopo due rincarsi, finalmente un matrimonio valido sia pur stato concluso!

Passato lo stupore, Paolo Giordano non pensa neppure per un momento a provocare disordini con la sua gente ma si affretta fra i primi a baciare il piede di Sisto V, anche per tentare d'indovinarne i propositi dall'accoglienza.

Quant'egli indovina è tutt'altro che allegro. Infatti il Pontefice, senza rispondere una parola alle sue congratulazioni, lo fissa con uno sguardo tra losco e brusco, quasi a fargli intendere subito che bisogna rigar dritti, o son guai.

— Ti sarà sembrato — lo conforta Vittoria, non meno sbigottita di lui, dopo averne ascoltato il racconto. Onde lo consiglia di sollecitare un'udienza privata per distinguere con più agio la realtà dall'apparenza.

Riprendiamo il Tempesti: «La Santità Sisto con volto piacevole; e si stette quieto a sentire il complimento del reo sino all'ultima parola; imperocché, siccome Giordano aveva domandata udienza particolare, così pensò che gli sarebbe comparso ai piedi con parole premeditate. Dopo avere pertanto baciato il piede, sciolse la lingua e si rallegrò in prima della suprema dignità, ma Sisto tacque; si consolò di avere un sovrano così degno e Sisto nulla rispose; gli offerse quindi la sua servitù come vassallo, e gli esibì tutto il suo avere e potere, ma Sisto l'udì con istraordinaria serietà: e di poi che l'artificioso silenzio cominciò a far vacillare la lingua a Giordano, allora appunto in tali termini ripigliò il Papa: «Assicuratevi, Duca, che niuno più di noi desidera che la vita di Paolo Giordano sia degna per l'avvenire del vostro nobilissimo sangue, e di un vero Signore Cristiano. Qual'essa sia stata per dietro verso la casa e le persone dei Peretti, non vi è chi possa ridirvelo meglio della vostra coscienza. Di una cosa però siate certo, ed è che siccome noi vi perdoniamo volentieri quanto faceste contro Francesco Peretti, e contro Felice, Cardinal Montalto, così noi non faremo giammai per perdonarvi quanto potreste operare contro Sisto. Andate adunque a licenziar di casa, e da' vostri Stati, i banditi ai quali sinora avete dato ricetto e protezione; andate e obbedite!».

Ogni parola un colpo di maglio, onde possiamo credere che l'Orsini uscisse dall'incontro «abbattuto» e poco incline ad ascoltar coloro i quali, per confortarlo o per stoltizia gli sostengono che tutti i Papi di nuova nomina «parlavano come lui», ma che «passati i primi calori, erano costretti a lasciar correre e chiudere un occhio».

Senza chiedere consiglio a Vittoria, egli si dirige adesso al palazzo del cognato Cardinale e lo investe con tutta la collera di cui è capace il suo carattere sanguigno, esasperato dallo sdegno finora contenuto. Egli sa benissimo che il cognato, in odio al Farnese, si è distinto tra i più accesi fautori del Peretti, ed è un tradimento. Quel Papa sarà nemico di tutti, non soltanto del Farnese come egli temeva, ma prenderà in blocco tutti i potenti, si chiamino essi Orsini oppur Medici. Il Cardinale, «lasciatolo sfogare», prende ad addolcirlo in tal guisa:

«— Parente mio, credete a me che vi amo. Il consiglio più decoroso per l'onor vostro, e ancor più sicuro per la vostra persona, a me pare che sia meglio obbidire e licenziare i banditi. Se non lo fate, e se Sisto arriccia la barba, n'anderete con il capo rotto...».

Un'alba rigogliosa

Il Duca ha la fortunata scusa delle gambe che gli dolgono da anni, e nessuno stupirà se egli si reca nel padovano dove i bagni di fango fanno miracoli...

Passo duro ma saggio, perché i fatti non tardano molto a seguire le parole.

Ogni mattina, i Romani, trovano a questo o quell'crocicchio, l'insolito spettacolo di masnadieri impiccati durante la notte, quelli stessi che, di notte, solevano girare impuniti. A ogni disposizione non rispettata, seguono multe, frustate e castighi vari. I Cardinali, spediti nelle rispettive sedi con l'incarico di fare giustizia senza badare a nessuno, non sono meno sbrigativi.

Sembra la fine del mondo ma è appena un'alba rigogliosa. La pianta del brigantaggio che pareva inestirpabile per l'eternità, mostra in pochi giorni i rami penzolanti, le foglie avvizzite, il tronco sbandato...

Paolo Giordano non ha aspettato i segni premonitori del peggio.

Ritiratosi a Bracciano ha congedato i suoi bravi con afflitte parole e consigliandoli di non accostarsi nemmeno alle terre del Papa.

Egli è immensamente triste e, quel che è peggio, sta male in salute. La sua pinguedine non ha cessato dal progredire, e par che la carne gli caschi da ogni lato, e si piaga qua e là minacciando cancrena.

Egli è anche stanco. La certezza di trovarsi ora di fronte ad un uomo contro il quale non potrà che aver torto, gli toglie anche l'ultima volontà di resistenza, ed Vittoria lo incita diversamente. Gli sta invece accanto come una compagna devota, senza più scene, lagrime, stravaganze o capricci. E' sua moglie davanti agli uomini e Dio, e nessuno potrà rimproverarle di avere esitato di fronte a un solo scalino del calvario da seguire.

Non è più «quella matta di Vittoria», è la duchessa di Bracciano...

E sarà eccellentissima!

Antonio Antonucci

(La fine alla prossima puntata).

... E un prete spagnolo benedice per la terza volta l'unione di Paolo Giordano con Vittoria Accoramboni... (Disegno del pittore QUAGLINO)

La neve a Rocca di Papa

Roma, martedì sera.

Si ha da Rocca di Papa che ieri sera si è avuta un'abbondante nevicata. L'altezza della neve è di circa 10 centimetri.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il 48° compleanno di Goering

Il Maresciallo del Reich Goering ha compiuto l'altro ieri quarantotto anni. Eccolo, nella più recente fotografia, mentre visita una postazione sul Canale della Manica. A destra nella foto è il Feldmaresciallo Sperrle.

E' morto a Ceylon in un campo di concentramento Giovanni Enrico Hagenbeck il "dottore degli elefanti,,

Era uno dei nipoti del grande Hagenbeck — Armatore, piantatore, commerciante, zoologo — La fuga a Sumatra nel 1914 — Direttore del Parco di Stellingen

Berlino, martedì sera.

Attraverso la Croce Rossa ginevrina è giunta in Germania la notizia che Johann Heinrich Hagenbeck è morto in un campo di concentramento britannico a Ceylon.

Aveva 75 anni ed era uno dei numerosi nipoti di Gotfried Hagenbeck, il fondatore della famosa famiglia di commercianti di belve che ebbe in Carlo Hagenbeck il suo più valoroso esponente. Per 28 anni, prima della grande guerra, Giovanni Enrico Hagenbeck era vissuto a Ceylon come grande commerciante, proprietario di piantagioni e armatore. Egli riforniva tutte le navi germaniche che, in servizio sulle linee dell'Estremo Oriente, facevano scalo a Ceylon.

Come tutti i membri della famiglia, aveva una vera passione per gli animali e soprattutto per gli elefanti. Era, anzi, conosciuto in tutti i giardini zoologici del mondo come il «dottore degli elefanti».

Allo scoppio della guerra mondiale, tutto il lavoro della sua vita venne annientato in poche ore. Colpito da una taglia inglese, riuscì a fuggire a Sumatra e di là, dopo infinite peripezie, a raggiungere l'Italia. Ritornato in Germania, assunse la direzione del Parco Zoologico di Stellingen presso Amburgo, fondato da Carlo Hagenbeck.

Nel 1929 tornò nelle sue terre tropicali e a Ceylon fondò un grande Giardino Zoologico e diede nuova e fiorente vita alle sue aziende di navigazione.

L'anno passato, la guerra lo sorprendeva nuovamente su territorio britannico.

Arrestato dagli inglesi, venne trasferito in un campo di concentramento, ove ora è morto.

Oro per 94 miliardi importato negli Stati Uniti

Washington, martedì matt.

Il Dipartimento del Commercio comunica che, nel 1940, l'oro importato negli Stati Uniti ha raggiunto il valore senza precedenti di 4.749.000.000 di dollari, pari ad oltre 94 miliardi di lire italiane.

Particolarmente rilevanti sono state le importazioni del prezioso metallo provenienti dall'Impero britannico.

Nel 1940 il valore dell'oro importato negli Stati Uniti è stato più elevato, rispetto all'anno precedente, di ben 1.200.000.000 di dollari. (D. N. B.).

Le imprese della R.A.F.

Gli ingenti danni nelle chiese cattoliche della zona renana

Una relazione ufficiale trasmessa in Vaticano

Berlino, martedì sera.

I parroci cattolici della Germania Occidentale hanno trasmesso in questi giorni alle autorità dell'Episcopato tedesco una particolareggiata relazione, documentata da fotografie, sui danni sofferti dalla Chiesa in seguito agli attacchi della R. A. F. Da questa relazione si rilevano, ad esempio, i danni particolarmente sofferti nei dintorni di Dusseldorf, dove, in seguito ad un attacco aereo, due chiese, un convento e un circolo cattolico furono seriamente danneggiati. Questi danni hanno poi un significato di particolare gravità a motivo della distruzione di storici quadri e di arredi sacri.

I danni complessivamente sofferti dalla Chiesa tedesca in seguito agli attacchi aerei in questi ultimi dieci mesi, esclusi naturalmente quelli non valutati delle opere d'arte distrutte, si fanno ascendere a molte centinaia di migliaia di marchi.

I parroci hanno pregato l'Episcopato di trasmettere la relazione al Vaticano. (Stefani).

Sulle coste della Florida

Il "Manhattan,, ancora arenato

Il banco di sabbia, di formazione recentissima, non era conosciuto dal capitano — I passeggeri sbarcati — La nave non corre pericoli

Palm Beach, martedì matt.

Il grande transatlantico americano *Manhattan*, incagliatosi domenica sera su un banco di sabbia presso la costa della Florida, è tuttora immobilizzato, ad onta degli sforzi compiuti per fargli riprendere il mare.

La nave non sembra, tuttavia, correre alcun pericolo.

I duecento passeggeri che erano a bordo, diretti da New York a Cuba e in California, sono stati sbarcati.

Le cause dell'incidente non sono ancora state chiarite definitivamente. Si suppone, tuttavia, che il banco di sabbia sul quale la nave si è arenata sia di formazione recentissima.

L'epidemia di influenza dilaga in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

L'epidemia di influenza scoppiata in questi giorni a Stoccolma va dilagando sempre più. Durante gli ultimi quattro giorni sono stati dichiarati all'ospedale 4350 nuovi casi. L'influenza non ha preso finora forma gravissima.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

AMMORTIZZARE. — Insieme ad «ammortizzamento» e ad «ammortizzazione» è molto usato nel linguaggio degli affari. Si dice «ammortare», «estinguere», «riscattare», ecc. Chi vuole a tutti i costi continuare nell'uso di queste inutile francesismo, abbia il coraggio di essere coerente, e di trattare egualmente tutti i derivati della parola «morte»; dica, cioè: caduta «mortizzale», per caduta mortale; il «mortizzo», per il morto; bevanda «mortizzifera», per bevanda mortifera, e così via.

ANDICAPPATO. — Sentii tempo fa un giovane dire: «Io sono andicappato perché non ho lettere di raccomandazione». Quel giovane aveva ragione e torto nello stesso tempo: ragione nel dire che senza lettere di raccomandazione, a questo mondo, poco o nulla si può fare; torto nel definirsi «andicappato» (orribile aggettivo derivato da «handicap», voce inglese), quando avrebbe potuto italianamente dirsi: sono in svantaggio, in condizione sfavorevole, ostacolato, ecc. Di quel giovane, poi, non ho saputo più nulla.

ANISETTE. — Perché dire, alla francese, «anisette», quando si può dire anisetta? C'è chi consiglia «anicetto»,

ma a chi dice anicetto
si può dare uno schiaffetto.

E già che siamo in tema di liquori, parliamo del «bitter».

«Prendi un bitter?», «No, prendo un amaro». Quante volte voi stesse non avete risposto così?

Ah, figliuoli, è grave, gravissimo errore! «Bitter» (voce olandese) vuol dire appunto «amaro».

Sarebbe come dire: «Prendi un bitter?», «No, prendo un bitter». Oppure: «Prendi un amaro?», «No, prendo un amaro».

Tutto ciò è terribile. Si dia, adunque, o figliuoli, il bando all'esotico «bitter», e si dica, da oggi in poi, in coro, «amaro».

E «brandy», sapevate che vuol dire «acquavite»? Che «Cherry-brandy» vuol dire acquavite di ciliege? O «cerasuolo»? o «ciliegino»? E, per carità, non dite più «chartreuse», ma «certosino». Direte: «Ma si confonde col formaggio!». Fiacca obiezione! Il «Rex» oltre ad essere una marca di formaggio, è anche una nave: c'è forse mai stato il caso di passeggeri che si siano, per errore, imbarcati sul formaggio? O di buongustai che abbiano fatto sana merenda con la grossa e importante nave?

Passiamo al «cognac»: era giusto chiamarlo così quando si produceva soltanto in Francia, nei dintorni della città di Cognac, ma oggi che lo produciamo, e buono, anche noi, diamogli il nome di «arzente». E' un antico nostro vocabolo, che significa ardente, rimesso in uso da D'Annunzio.

Quanto al «fernet», seguitate a chiamarlo così: è il cognome del medico svedese inventore della ricetta. C'è chi propone di chiamarlo «ferneto», ma come noi vogliamo che all'estero non storpino i nostri cognomi, così non dobbiamo storpiare i cognomi stranieri.

Il «kummel» è voce tedesca che significa «comino» o «cimino», la pianta, cioè, dalla quale si distilla il noto liquore. Chiamiamolo perciò, «cimino».

Buongiorno, signorina.
Vorrei un bel bicchierino
di liquore kummel.

Sentite come suona male?
Sentite, invece, come suona bene:

Buongiorno, signorina.
Vorrei un bel bicchierino
di liquore cimino.

Di «whisky», caratteristico liquore inglese, non è stata trovata la traduzione. C'è chi propone «vischi». Ma vischi è il plurale di vischio, dimodoché una pianta di vischio sarebbe, com'è semplicemente, ornamentale, e due piante di vischio (cioè vischi) si potrebbero, invece, agevolmente bere. Quando di una parola straniera non esiste da noi il vocabolo corrispondente, è inutile e sciocco sforzarsi d'inventarlo. Seguitiamo, perciò, a chiamar «whisky» questo liquore.

E «curaçao» chiamiamolo curassò, il «punch» ponce, il «vermouth» vermut, l'«elixir» elisire. Vocaboli non meravigliosi, ma tollerabili.

Mosca

I "casi,, bizzarri

La sposa che ricompare

Una statistica curiosa - La fuga dal rogo - "Quel morto sono io!...,,

Milano, martedì sera.

Ancora si discorre del recente caso della morte di quella giovane donna che già circondata di fiori e di ceri palesò segni improvvisi di vita. Ritornarono i medici a quel capezzale, esaminarono e discussero, praticarono speciali iniezioni, effettuarono eccezionali esperimenti, ma alla fine fu concordemente escluso il fenomeno di morte apparente. E soltanto per un estremo scrupolo fu differita l'inumazione. Ai giorni nostri il pericolo di sotterrare creature ancora vive può essere — per i molteplici mezzi e per infinite risorse della scienza — praticamente escluso.

Eppure questo fenomeno di spacciare per morto un essere ancora vivo si è ripetuto più frequentemente di quanto non si creda; e si ripeteva soprattutto nei tempi andati, allorché la scienza non era munita di certi controlli attuali che — per tranquillità nostra — sono presso che infallibili. Senza dubbio è un fenomeno che fa inorridire; e doppiamente si inorridisce se poi si presta fede alla statistica di quel dottor Josat il quale ha calcolato che per la sola Francia i casi di un seppellimento che chiameremo «prematuro» si verificarono trenta e quaranta volte all'anno. Per fortuna che i calcoli del dottor Josat riguardavano i primi cinquant'anni del secolo scorso!

Le autopsie dei vivi

I popoli si sono sempre preoccupati del pericolo del seppellimento affrettato. In alcuni paesi d'Italia i defunti si trasportavano all'estremo riposo colla faccia scoperta; ottima usanza, perché al contatto dell'aria fresca e della rugiada, la sensibilità poteva ridestarsi e impedire un eventuale errore. Altrove si lavavano i cadaveri e ancora alcuni anni fa i Siamesi delle rive del Menam e gli Indiani delle rive del Gange li abbandonavano alla corrente dei fiumi. Del resto storici e cronisti ci hanno tramandato narrazioni di persone miracolosamente salvate. Plinio stesso assicura che un tale, Celio Fuliero, considerato morto e issato sul rogo, ne saltò giù strepitando ed urlando ai primi scoppiettii delle fiamme. Apulejo, il classico e mordace autore dell'*Asino d'oro*, narra di un tale Asclepiade che imbattutosi in un corteo funebre credette notare nel povero corpo scoperto segni di vita. Il corteo fu fermato e apprestate al trapassato le necessarie cure pochi istanti dopo lo si vedeva rianimarsi, spalancare gli occhi, drizzarsi in piedi e ringraziare — con cuore, di certo, commosso — il sagace Asclepiade.

Persino le autopsie riserbarono, più volte, stupefacenti sorprese. L'illustre chirurgo Andrea Vesale, chiamato all'*Escuriale* dal fosco monarca Filippo II e da lui protetto, era diventato l'operatore più stimato dai nobili e gran signori di Madrid. Uno di costoro essendo morto di malattia sconosciuta, il Vesale chiese ed ottenne di farne l'autopsia, ma quale fu lo stupore allorché apertogli il petto si trovò che il cuore pulsava, che il morto... non lo era affatto. Purtroppo, non appena rivide il sole, per sempre ne restò privo a causa di quei ferri chirurgici. Il Vesale fu severamente punito dall'Inquisizione e condannato a compiere un pellegrinaggio in Terra Santa. Di un caso strabiliante fu protagonista anche il cardinale Espinosa, favorito dello stesso Filippo II. Due chirurghi — per ordine del sovrano che voleva sbarazzarsi del cardinale — operarono il porporato durante una sincope; la vittima, rianimatasi, afferrò lo scalpello degli operatori, poi ricadde esanime sulla lastra di marmo delle autopsie.

Alla realtà spesso si congiunge il romanzo: la moglie di un console della città di Colonia, venuta a morte, nel 1571, fu sepolta con un anello di grandissimo valore ad un dito. Di che essendosi accorto un becchino, scoperchiò la bara per rubare la gemma preziosa. La poveretta che non era morta, riavutasi, afferrò per una mano il becchino che si divincolò e scappò in preda al terrore lasciando aperta la porticina della cappella. La donna tornò a casa, dove i servi, credendola un fantasma, se la diedero a gambe quanto il becchino. Più impavido si mostrò il consorte che l'accolse sorridendo, felice che un caso così singolare le avesse ridato la sposa...

Muore quattro volte

Parecchi scienziati del secolo scorso si sono occupati dell'incertezza dei segni della morte. Bruhier d'Ablaincourt, che si fece un nome trattando questa triste materia (dall'anno 1742 al 1756) raccolse un gran numero di episodi. Un povero facchino ricoverato all'ospedale fu dichiarato morto e, trasportato al cimitero, gettato nella fossa comune. Riavutosi, poté alla meglio agattaiolare dal tumulo spaventando enormemente i guardiani che lo credettero uno spettro; ma egli li obbligò ad aprirgli i cancelli e se ne tornò a Parigi. Lo stesso Bruhier narra di una donna che, creduta morta, fu distesa in una capanna su di uno strato di paglia e affidata alla sorveglianza di due giovani. Questi, inavvertitamente, rovesciarono una candela che appiccò il fuoco alla paglia su cui giaceva il presunto cadavere. Ed ecco la poveretta ergersi, urlando, ché le fiamme la bruciavano. Due signorine avevano per domestica tale Maria Isabellina, la quale — nientemeno! — era stata inumata tre volte, e sempre si era ridestata al momento in cui le gettavano sul capo le ultime palate di terra. La quarta fu quella buona, Isabellina era morta sul serio! Ma le padroncine, allora, non si adattarono a lasciarla seppellire; l'esperienza le aveva bene ammaestrate sulla falsità dei precedenti decessi; e non concessero il *licet* per la tumulazione che allorquando la fedele domestica cominciò a decomporsi.

Un caso contestato da alcuni scrittori e insistentemente affermato da altri fu quello dell'abate Prévost, il romantico scrittore di *Manon Lescaut*. Il Prévost, ritiratosi a Saint-Firmin presso Chantilly, dove conduceva una calma esistenza di letterato e di filosofo, in una notte invernale del 1763, fu obbligato a recarsi a piedi a Chantilly, attraversando una foresta. Per la stanchezza e il freddo, cadde colto da apoplessia in un sentiero deserto. Alcuni contadini, passando, scorsero quel corpo e, credendolo morto, lo adagiarono su una lettiga fatta di rami, trasportandolo nella casa del più vicino chirurgo. Costui, come a quei tempi si usava, non trovò di meglio che adoperare subito i ferri del perito settore: il corpo del povero abate sussultò, un lamento gorgogliò da quelle labbra, poi si irrigidì. Lo scalpello dell'anatomista anche in questo caso era stato fatale.

A Lipsia un ufficiale dovette essere sottoposto alla trapanazione del cranio per aver riportato in una caduta da cavallo la commozione cerebrale; e l'operazione gli procurò uno stato letargico così prolungato che l'ufficiale venne creduto morto e portato al cimitero nel pomeriggio del sabato. L'indomani mattina, essendo festa, il recinto santo fu più popolato del consueto ed un giovane contadino soffermandosi sulla fossa dell'ufficiale avvertì un leggero sommovimento del terreno. Chiamò gente, accorsero alcuni e coi guardiani scoperchiata la bara, si trovò l'ufficiale svenuto e con le mani rattratte. Dopo che fu soccorso, il disgraziato confessò che non aveva perduto un istante la coscienza della sua terribile situazione e negli sforzi per invocare aiuto, per farsi udire, aveva perduto i sensi. La terra non battuta bene, aveva, fortunatamente, lasciato filtrare qualche filo d'aria e così si era evitata l'asfissia.

L'ufficiale risorto

La moglie di un giudice di Baltimora (Stati Uniti) fu giudicata defunta in seguito ad una malattia così strana che i medici non avevano saputo spiegare e per precauzione il seppellimento in un locale sotterraneo di proprietà del giudice, non venne effettuato che dopo tre giorni da che la donna non aveva più dato segni di vita. Trascorsero tre anni ed essendo morto un altro parente del giudice, il sotterraneo fu riaperto. Trasecolata e dolorosa la meraviglia del giudice allorché, appena aperta la porta, un corpo ancora avvolto nel sudario, gli cadde addosso. Poco lungi era il feretro mezzo infranto ed un pezzo di lastra di marmo con cui la disgraziata aveva cercato di bussare, d'invocare aiuto, invano purtroppo.

Il problema delle precauzioni da prendere per i casi di morte apparente, discusso nel 1866 al Senato francese, fu argomento di discussioni importanti; tanto che uno degli oratori, il cardinale Donnet, nella seduta del 27 febbraio riferì l'episodio di un giovane prete che caduto in letargia, mentre predicava, dopo qualche giorno fu collocato nella bara. Egli non era morto ed ebbe piena coscienza di ciò che attorno a lui avveniva, udì cantare le preghiere funebri, e solo all'uscita della chiesa, ad esequie finite, riuscì a farsi sentire e soccorrere. «Quel prete morto — disse il cardinale Donnet all'Assemblea — voi l'avete dinanzi, *perché sono io!*».

Ma, ripetiamo, non c'è da allarmarsi. La scienza, ora, se ci aiuta nella vita, ci aiuta anche nella morte; ci garantisce che quest'ultima non conta più nemmeno lo strascico di un secondo. L'ultimo scettico è stato Arturo Schnitzler che volle infisso, bene infisso nel cuore, allorché fu deposto sul cataletto, un lungo e acuminato pugnale. Ma anche come scrittore Schnitzler è stato un originale.

bev

Falegnameria in fiamme

Como, martedì sera.

Un violento incendio, di cui si ignorano le cause, è scoppiato, a Cabiate, nella bottega del falegname Vincenzo Nova. Le fiamme trovata facile esca nei mobili, si sono rapidamente propagate a tutto lo stabile, malgrado il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Cantù e di Como. Il Nova ha subito danni per circa 20 mila lire; pure danneggiati sono rimasti i fratelli Dante e Rinaldo Longoni proprietari dello stabile, nonché i loro inquilini Pietro Colombo e Claudio Coldera.

La parola al medico

Virtù alimentare e valore terapeutico dell'ostrica

Ricordate la storiella di quella donnicciola che resta perplessa quando il medico la invita a mettere sul ventre del marito una vescica di ghiaccio? « Ma se [illegible] — signor dottore — avete ordinato una borsa d'acqua calda! » — essa esclama. E di rimando il medico: « Voi non sapete di quali rapidi progressi sia capace la medicina! » — nulla curandosi di spiegare le giuste ragioni del mutato provvedimento.

Qualcosa di simile potrebbe avvenire se vi dicessi che i medici oggi sono invitati a raccomandare il consumo delle ostriche, di quelle ostriche messe sino ad ieri al bando come facili fonti di infezioni tifiche e paratifiche.

Sissignori: l'ostrica è precisamente, per dirla alla latina, l'*Ostrea edulis* non solo è un mollusco marino di gusto sopraffino e di prezzo profumato, una ghiottoneria, cioè, da gran signori, ma anche un vero alimento e persino un medicamento.

Indigesta? Non è possibile — salvo le eccessive imbandigioni — in quanto contiene essa stessa uno speciale fermento « peptico », capace di entrare in comunella con gli altri fermenti digestivi normali ed agevolare la digestione dei vari alimenti introdotti nello stomaco.

Il fermento che contiene scompare con la cottura; ma chi ama mangiar le ostriche cotte? Buone esse sono fresche; quando, aprendole, lasciano sgorgare ancora dalla conchiglia qualche goccia d'acqua marina, quell'acqua che garantisce la loro conservazione durante i viaggi, talora lunghi, nei cesti e nei barili di spedizione. Buona regola è proprio quella di assicurarsi che le due valve della conchiglia che racchiudono il mollusco siano fortemente aderenti, ermeticamente combaciate. Se sono un po' divaricate il mollusco è morto ed allora è possibile che contenga una tossina, che provoca sintomi di avvelenamento, talora gravissimi. Nel periodo della riproduzione, che da maggio si protrae ad agosto, l'ostrica è pure capace di infliggere danni a chi se ne ciba; d'altra parte in quel tempo essa non è buona. Diffidate, dunque, dei mesi senza la erre.

La grande novità

Sia pure cotta nel periodo migliore, sia pure mangiata fresca, i medici sino a non molto tempo addietro la cancellavano dalla lista delle vivande per il timore che potesse essere portatrice di infezioni tifoidee. Casistiche numerose hanno confermato la fondatezza di tale opinione.

L'ostrica, difatti, abbarbicata a scogli ed a pali nel mare un po' stagnante presso la riva, per lo più all'imbocco di fiumi, se ne sta con le valve aperte quand'è in attesa della preda, costituita da animali microscopici; perciò se nelle vicinanze vi sono sbocchi di fognature portatrici di ogni sorta di microbi è facile che di quest'ultimi ne raccolga in abbondanza.

Ma oggi per l'ostrica si sono moltiplicate le vere stazioni di coltura soggette a sorveglianza sanitaria; quindi, se siamo sicuri che il gustoso mollusco ci arriva ad esempio dai vivai di Taranto o di Venezia o da quelli del lago di Fusaro, dobbiamo stare tranquilli.

Ciò premesso, possiamo inoltrarci ad ascoltare la grande novità. Già sapevamo che l'ostrica contiene lecitina e glicogeno, cose ottime dal punto di vista nutritivo, ed anche sostanze minerali, tra le quali soprattutto il fosforo in forma assimilabile.

E' ora venuta un'autorevole Società di patologia comparata a farci nuove rivelazioni, oltrechè a confermare il già noto. La composizione della carne del gradevole mollusco viene così stabilita nella percentuale di 9,71 protidi; 1,14 lipidi; 4 glucidi; 1,62 sali minerali; con la produzione di 53,44 calorie utilizzabili ogni cento grammi.

Queste sono almeno le cifre denunciate da Hemmerdinger in quel consesso di scienziati; il quale, traducendo per i pratici quella distinta di componenti, comincia ad affermare che la conclusione una dozzina e mezza d'ostriche di media grandezza apporta il quantitativo giornaliero di azoto animale sufficiente per un adulto. Ma v'ha di più se si analizzano i sali minerali, costituiti specialmente da ferro, rame, manganese, jodio. Questi sarebbero facilmente assimilabili per il fatto che è abitudine mangiar le ostriche crude. Il fosforo, pure in forma assimilabile, è apportato dalla marennina, una sostanza che dà al mollusco una tinta verdognola. A proposito di questa pigmentazione bisogna, però, ben notare che non sia confusa con quegli ammassi verdastri assai appariscenti del corpo dell'ostrica, che denotano un cattivo ricambio del rame, che esse contengono in quantità eccessiva. Se si [illegible] di tali ostriche, allora si che i disturbi digestivi, magari gravi, sono all'ordine del giorno. In genere si tratta di ostriche provenienti dall'America, dall'Inghilterra, dal Portogallo.

Contro le digestioni laboriose

Poichè le vitamine non mancano nell'ostrica edulis, essa ha un motivo di più per affermarsi non solo nell'alimentazione dei sani, ma anche — sempre secondo le affermazioni dell'Accademia citata — in taluni ammalati.

Per accennare ad alcune indicazioni attualmente [illegible] diremo delle dispepsie innanzitutto. E lì calza proprio la storiella con la quale abbiamo incominciato: l'ostrica temuta come indigesta si tramuta in un cibo contro le digestioni laboriose. Spetta però, secondo noi, giudicare almeno da caso a caso. Lo scorbuto, il rachitismo, le anemie e persino la tubercolosi sarebbero beneficamente influenzate da questi molluschi.

Noi non abbiamo elementi per giudicare: ma Ramson, ritornando al contenuto in rame dell'ostrica, quando il suo ricambio non è alterato, e ricordando la parte importante che certi metalloidi e metalli hanno nella cellula e quella determinante nella costruzione fisico-chimica della materia vivente, riafferma che l'ostrica ha proprio un'importanza di prim'ordine nella cura delle anemie, anche sotto questo punto di vista. Solo il fegato di vitello contiene percentualmente più rame.

Ben venga, dunque, l'ostrica sulle nostre mense a dimostrarci praticamente le sue benefiche virtù alimentari e terapeutiche. Il nostro palato è disposto ad assaporarla come si conviene, con un po' di limone e con un lieve pizzico di pepe. Assicurati che i nostri vivai son celebri per produzione e garantiscono l'immunità da malattie infettive per l'oculata sorveglianza sanitaria, associamo volentieri il piacere della gola, oggi giustificato dal valore dell'alimento e del medicamento, ad un incremento autarchico. Purtroppo, però, se l'ostrica si digerisce, il prezzo non ancora...

Dott. Avi

Il Sottosegretario Del Giudice nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Domani mercoledì l'Eccellenza Riccardo Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, verrà a Vercelli per compiere una visita alle istituzioni scolastiche ed artistiche della nostra provincia.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti nella basilica di Sant'Andrea, il Sottosegretario visiterà le scuole vercellesi primarie e medie assistendo alla refezione presso la scuola elementare Principe di Piemonte. Nel pomeriggio, dopo essersi recato a Trino Vercellese a visitare quella scuola di avviamento professionale, a Palazzo Littorio insedierà il Consiglio provinciale di educazione di recente istituzione e terrà rapporto agli insegnanti medi ed elementari del capoluogo.

Nella giornata di giovedì il Sottosegretario concluderà le visite nella nostra provincia a Biella dove si recherà ad ispezionare le scuole di quella città, spingendosi poi a Mosso Santa Maria.

Nuovi edifici scolastici nel Comasco

Como, martedì sera.

Il Ministro dei LL. PP. ha informato il Prefetto e il Federale di Como che sono stati stanziati 2.400.000 lire per la costruzione di edifici scolastici nella nostra Provincia. Le costruzioni verranno condotte a termine con la massima sollecitudine. Esse saranno eseguite nei seguenti comuni: Pagnona, Barzio, San Bartolomeo Val Cavargna (fraz. S. Nazzaro), Introzzo Val Rezzo (frazione di Buggiolo e di Seghebbia), Casargo, Sorico (frazione Albonico); Cremeno, Cavargna, Parlasco.

VITA TEATRALE

Nino Besozzi, arrampicato su una scaletta, fotografa le scene della commedia che interpreta.

"Se non fossi attore...,,
Nino Besozzi non si è mai sognato di fare l'avvocato

Il signore che prendeva a modello l'avv. Pedigoni I progetti per l'avvenire - Agricoltore, cacciatore, caricaturista e fotografo; ma l'avvocato, no!..

Sere or sono un signore si fece annunziare nel mio camerino al Carignano e, una volta alla mia presenza, dopo d'essersi presentato e d'aver esternata tutta la simpatia, tutta l'ammirazione, tutta la stima (e chi più ne ha, ne metta) nei miei riguardi, ottenutone da me i più sentiti ringraziamenti, mi chiese il permesso di rivolgermi una domanda. Io, che fino a quel momento, ritenevo il signore un essere innocuo, di quelli che sovente capitano nei camerini di un attore, e più spesso di una attrice, per il solo piacere di conoscere l'attore o l'attrice (beati loro! si contentano di poco); quando mi sentii richiedere il suddetto permesso, mi allarmai un po', perchè il signore mi si delineò subito sotto tre diverse forme: come agente di assicurazione, come piazzista di libri (vendita a rate) e come sarto. Per ognuno di questi avevo pronta la mia risposta (naturalmente negativa), perchè al primo avrei detto che sono da tempo assicurato sulla vita, gli infortuni e i furti; al secondo mi sarei fatto in dovere di elencare tutte le collezioni complete di libri d'ogni sorta che compongono la mia biblioteca, la quale, zeppa sino all'inverosimile, non può ospitare altri volumi; e il terzo lo avrei informato che da vent'anni mi servo da un grande sarto che mi ha sempre concesso dei crediti spaventosi (più per lui che per me!) e che pertanto non posso assolutamente tradirlo per non incorrere nella eventualità che questi mi chieda di colpo il saldo totale e immediato del lungo conto.

Il signore attaccò

Inquadrata così la situazione e trovato il mio piano di... difesa, risposi al signore:

— Dite pure...

Il signore attaccò:

— Voi avete mai studiato legge? Vi siete laureato e avete esercitato per qualche tempo la professione dell'avvocato?

— Io, mai. Non ho mai fatto l'avvocato, e neppure ho studiato legge. Una volta mi diplomai in ragioneria, ma il ragioniere l'ho fatto solo per pochi giorni.

Il signore sembrò molto sorpreso della mia dichiarazione e, stupito, esclamò:

— Ma davvero?!... Eppure ero convinto...

— Scusate, — gli obiettai — da che cosa deriva cotesta vostra convinzione, se io non ho mai avuto a che fare con la legge, neppure come testimone in una causa?

— Lo dite voi? E quell'avvocato Pedigoni nel 'Trionfo del diritto di Manzari, in cui avete recitato nelle scorse sere, chi è che lo impersonava: voi o io?

— Che c'entra la finzione scenica con la realtà della vita?

— Appunto per questo. Siete stato — nella finzione scenica, come voi dite — così... Pedigoni, che io mi sono chiesto se mai nella vita, prima di darvi al teatro, eravate stato avvocato. Perchè credo che un altro attore, anche bravo quanto voi, non avrebbe potuto rendere così efficace la parte dell'uomo di legge se con la legge non avesse avuta una certa dimestichezza...

— Ma voi, permettetemi, esagerate un tantino — mi affrettai a dire — perchè, prima di tutto, quella parte la farebbero meglio di me cento altri attori, e ogni attore dev'essere sempre in grado di interpretare cento diversi personaggi. Chè se poi un attore si ponga in maggiore evidenza in un determinato personaggio, non è assolutamente ammissibile che egli sia stato nella realtà ciò che appare sulla scena. Col vostro ragionamento, caro signore, l'attore che sulla scena interpreta a meraviglia la parte di un assassino o quella di un santo dovrebbe essere stato nella vita un delinquente o un uomo in odore di santità!... Ma nemmeno per sogno, mio caro signore! Voi siete su una strada sbagliatissima... Se avessi tempo (ma non ne ho, perchè devo tornare subito in scena) vi spiegherei un po' meglio questo concetto per convincervi del vostro errore. Ora, scusatemi, devo salutarvi.

Il signore ruminò qualche cosa a bocca chiusa, ma non potè fare a meno di concludere:

— Sì, sarà come dite; ma voi, se non siete mai stato avvocato, forse un tempo avrete pensato di diventarlo. Per conto mio, meritereste di esserlo...

Tutte le opinioni sono rispettabili.

Anche quella del signore che pretendeva, come ultima ipotesi, che io possa aver un giorno pensato di essere avvocato.

Però, io lo ripeto a voi, come l'ho dichiarato al signore in parola: fare l'uomo di legge non è mai stata la mia aspirazione.

Nel romitaggio agreste

Ho sempre agognato di diventare un giorno sufficientemente ricco da poter essere proprietario di un piccolo podere con una casetta rustica, costruita addobbata e ammobigliata secondo il mio gusto, in cui potessi trascorrere, non in ozio, ma in operosa attività, la mia vita.

Tutto questo io lo sognavo da giovanetto, ma quando capii che, per realizzare tale sogno, avrei dovuto molto lavorare, mi posi all'opera per gettare le basi del mio progetto. In altri termini, dal giorno che ho incominciato a lavorare, ho iniziato la raccolta dei fondi necessari per l'acquisto del podere e la costruzione della casetta. Se ciò non è a tutt'oggi avvenuto, vuol dire che i fondi non sono ancora in misura adeguata ai miei desideri. Ma verrà quel giorno in cui io, Nino Besozzi, potrò finalmente accontentare me stesso! E, poichè mi auguro che questo avvenga in età in cui non mi troverò in condizione di non essere più in grado di esplicare qualsiasi attività, quel giorno darò sfogo alle mie piccole passioni, alcune delle quali oggi curo per diletto, ma che domani sarebbero motivo di vita per me... pensionato delle scene.

Che cosa farò nel mio romitaggio agreste?

Coltiverò la terra, con l'aiuto di un bravo contadino, andrò spesso a caccia, disegnerò, nelle ore di riposo, caricature su caricature (mi sto allenando da qualche anno a queste future mie ore di riposo...) e fotograferò, con la mia inseparabile Leica, tutte le bellezze, per me nuove, che la natura offrirà al mio esperto obiettivo. Anche per questo genere di attitudine artistica mi esercito a tutto spiano; e siccome, per svariate ragioni, al mio esperto obiettivo non vengono offerti che ben limitati soggetti per nulla naturali, ma artificiali costruzioni di fantasiose realizzazioni, oggi io non fotografo che scenografie da me stesso ideate per i lavori che interpreto con la mia Compagnia.

Ci prendo gusto...

Ora voi mi direte: « Tutto ciò è nel programma della vostra vita futura, a suggello di quella passata e presente sulle tavole dei palcoscenici. Tutto ciò — si capisce — è in diretta dipendenza della vostra vita di attore; ma se non foste attore, che cosa avreste fatto nella vita per realizzare questo vostro programma a venire? ».

Rispondo: avrei fatto qualsiasi onesto e degno mestiere, pur di raggiungere l'ultimo ideale della mia vita nella serenità del mio romitaggio agreste. Tutto, all'infuori della professione di avvocato...

Non ho affatto simpatia o antipatia, nè alcun preconcetto verso gli uomini e le cose di legge; mi sono indifferenti. Però vi assicuro che quell'avvocato Pedigoni, che Manzari ha scaraventato sulle mie spalle, lo detesto.

E' forse perchè lo detesto che lo incarno al punto di farmi apparire, almeno agli occhi e alle orecchie del signore di sere or sono, uno che, secondo lui, deve aver fatto l'avvocato nella vita reale...

Ma, quando impersono quell'avvocato, ci prendo gusto a farlo sembrare più avvocato di come Manzari lo ha voluto.

E sapete perchè?

Perchè non sono mai stato avvocato, nè, ve lo ripeto, mi sono mai sognato di esserlo. Se ciò fosse avvenuto, quell'avvocato Pedigoni sarebbe un po' meno avvocato...

Nino Besozzi

CARIGNANO

La "popolare,, di stasera — Domani: ripresa di *Una donna senza importanza*

AL CARIGNANO viene ripresa questa sera, a prezzi popolari, la divertente commedia « Uno strano tè in casa Baldens » di Koselka, che anche dal nostro pubblico è stata molto gradita. Domani sera: ripresa di « Una donna senza importanza » di Oscar Wilde, che, nella passata stagione, nella apprezzata interpretazione della stessa Compagnia Besozzi-Ferrati, ottenne vivo successo.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 14 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,50-19: Notiziario dell'Interno — 19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: « Conquiste e mète dell'autarchia: L'alluminio e le leghe leggere » — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(Collegate metri 245,5 - 420,8 - 491,8) Ore 20,45 (circa): Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: Secondo e terzo atto (il primo viene trasmesso sull'altro progr.) de « La Traviata », di Giuseppe Verdi. Interpreti: Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Enzo Mascherini. Direttore maestro Gino Marinuzzi. (Questa trasmissione de « La Traviata » verdiana ha due particolari punti d'interesse. Il primo le deriva dal fatto che questa edizione scaligera della immortale opera rientra nel quadro delle celebrazioni verdiane volute dal Duce in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Verdi, la cui data è imminente, 27 gennaio. Se c'è un'opera verdiana che in modo essenziale s'addice a questa celebrazione è proprio « Traviata », perchè essa, oltre tutto, rappresenta una delle più belle battaglie impegnate da Verdi e combattuta con quelle armi sincere e italianissime che erano perfetta espressione non solo dell'artista, ma anche dell'uomo. Quando, infatti, la « Traviata » andò in scena nel 1853 alla « Fenice » di Venezia e cadde così clamorosamente, per cui la caduta parve un tonfo irrimediabile, Verdi si ribellò, pur sereno, a quel giudizio che gli parve ingiusto e si ribellò con sincerità di atteggiamento, neanche privo di qualche rudezza, e negò l'opera a quanti da ogni parte gliene facevano richiesta per rappresentarla — si potrebbe dire in giudizio d'appello — nei teatri d'altre città. No, opponeva Verdi, i veneziani l'hanno condannata e il giudizio d'appello, se mai, dovrà venire proprio dai veneziani. Così infatti avvenne, chè Verdi si decise a ripresentare « Traviata », un anno dopo, 1854, sulle stesse scene della « Fenice ». E fu trionfo. - Poi questa trasmissione trova altro particolare interesse dalle eccezionalità degli esecutori del capolavoro verdiano, fra i quali Maria Caniglia e Gigli). — Nell'intervallo (21,30 circa): Le cronache del libro di Emilio Cecchi — 22,45 (circa)-23: G. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (v. progr. prec.).

(Collegate metri 230,2): Ore 20: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: Primo atto (gli altri due vengono trasmessi sull'altro programma) di « La Traviata », di Giuseppe Verdi (vedi altro programma) — 20,30: Orchestra diretta dal m.o Angelini. - Nell'intervallo: Notiziario. — 21,20: « Domani quando saremo ricchi », scena di Enzo Corderi — 21,40 (circa): Orchestrina diretta dal m.o Zeme — 22,25: Musica varia — 22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 15 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): — Ore 7,30-7,45: Giornale Radio — 8: Segn. orario. Musica varia — 8,15-8,30: Giornale Radio — 10,45: Radio Scolastica: trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine elementare: Fiumi d'Italia: « Il Po », conversazione sonorizzata — 12: Borse. Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. Orario. Giornale Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia (parte prima): 1. Schinelli: « Corteggio d'eroi »; 2. Marzelli: « Serenata campestre »; 3. Billi: « Gaio risveglio »; 4. Escobar: « Trottola »; 5. Celani: « Mandorlo in fiore »; 6. Rulli: « Appassionatamente »; 7. H. Fischer: « Tre pezzi per concerto »; 8. Tarraghi: « Ninna nanna »; 9. De Nardis: « Danza abruzzese »; 10. Lehar: « Valzer », dall'operetta « Eva »; 11. Maghini: « Canto d'autunno ». — 14: Giornale Radio — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia (parte seconda): 1. Barbieri: « Elegia di passione »; 2. Armandola: « Le marionette e l'orologio »; 3. Amadei: « Invano »; 4. Buzzacchi: « Siviglianita »; 5. Lucia: « Scherzo »; 6. Mascheroni: « Leggenda »; 7. Sancono: « Lo tzigano e il suo violino »; 8. Alfsgro: « La fiera dell'Impruneta », selezione dell'operetta. — 14,45: Giornale Radio — 15: Trio Cherì Zanardelli Casesse: 1. Pietri: « La donna perduta », selezione dell'operetta; 2. Solazzi: « Arietta all'antica »; 3. Veruldi: « Festa di S. Giovanni », da « Ricordi di Svezia »; 4. Calbulka: « Sogno d'amore dopo il ballo »; 5. Padilla: « Serenata » — 15,30-16: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: « Linda di Chamounix », duetto di Linda e Carlo; 2. Gomes: « Salvator Rosa », « Di sposo, di padre, le gioie serene »; 3. Verdi: « Il trovatore »: a) « Tacea la notte placida », b) « Il balen del suo sorriso », c) « Stride la vampa »; 4. Mascagni: « Cavalleria rusticana », « Mamma, quel vino è generoso » — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Fiflurì, Fiflurà », scena di Mario Chiareghin — 17: Segn. Orario. Giornale Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. Informazioni. Programma vario. Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2). — Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.) — 11: Orchestra diretta dal maestro Angelini — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13: Segn. Orario. Giornale Radio — 13,15: Concerto del soprano Rachele Baffoni: 1. Bariza: « O dolce notte », b) « Nuvola »; 2. Rossi Oldrati: « Così, sempre così »; 3. Sorrentino: a) « Guarda l'azzurro ciel », b) « Al core mio », c) « Colombina bianca »; 4. Scuderi: « Ellerecella »; 5. Pilati: « O Vico » — 13,30: Riassunto della situazione politica — 13,45: Concerto del pianista Renato Josi: 1. Cròce: « Sonata terza »; 2. Galuppi: « Presto »; 3. Granados: « Allegro da concerto »; 4. Borodin: « Serenata »; 5. Arnaldi: « Arabesca ». — 14: Giornale Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Canzoni popolari dirette dal maestro Arlandi: 1. Nardella-Della Gatta: « Che taggia fà »; 2. Buongiovanni-Capurro: « Fili d'oro »; 3. De Curtis: « Carmela »; 4. Mariotti-Mastelli-Panseri: « Fiorentina »; 5. Castrioli-Restelli: « Evviva la torre di Pisa »; 6. Giuliani: « Torna al paesello ». — 14,45-15: Giornale Radio. — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE. — « Or dammi il braccio tuo », aria del tenore nel secondo atto dell'« Iris » di Mascagni (M.S.D., Bologna).

SPORT

Il Campionato delle riserve

L'Ambrosiana sola in testa

Il torneo delle riserve continua a interessare notevolmente. E' spuntata ora una squadra che, dopo un inizio tranquillo e silenzioso, ha fatto chiaramente conoscere le sue intenzioni. Trattasi dell'Ambrosiana, vittoriosa ieri l'altro a Roma con un punteggio clamoroso — 5-0 —. In effetto, i « neroazzurri », inesdiati al comando, a pari punti con gli amaranto livornesi, dopo la nona giornata, sono ora lanciatissimi e, approfittando del fatto che la squadra livornese ha osservato il turno di riposo, è rimasta sola sulla sommità della graduatoria.

Un'altra squadra che, dopo vari passi falsi, sembra avere raggiunto un affiatamento notevole è il Genova. Tanto è vero che, battendo il Bologna con un secco 2-0, si è portata al secondo posto della classifica, ad un solo punto dall'Ambrosiana. E' vero che i rosso-blu, liguri hanno già giocato dieci partite, contro le nove dell'Ambrosiana e del Livorno, comunque sarà interessante seguirli in questo interessante torneo.

La partita Novara-Atalanta è stata rinviata per impraticabilità del campo, mentre quella che doveva svolgersi allo stadio di San Siro fra Milano e Lazio è stata pure rinviata per... non rendere impraticabile il campo. Infatti, dopo tale incontro, era in programma la partita Milano-Juventus: appunto per non danneggiare il terreno data la nevicata recente, i « milanisti » hanno chiesto ed ottenuto il rinvio.

A Torino, dove i granata hanno ricevuto la Fiorentina, si sono viste due squadre stare in fatto di reti. E' vero che il pubblico se ne ha poi fatto una vera scorpacciata dopo, con il 5-5 di Torino-Ambrosiana, ma per quanto concerne le riserve la partita si è chiusa a reti inviolate. E sì che in squadra c'erano uomini noti e notissimi. Osservate le formazioni qui segnate.

Torino: Olivieri; Todeschini, Bussi; Vairo, Allasio, Baruzzi; Lanciaprima, Mazzadra, Michelini, Vallone, Gerbotto.

Fiorentina: Innocenti; Furiassi, Lovati; Baroncini, Monti, Pasta; Loddo, Frigo, Biagiotti, Milani, Magliarini.

Con tanti nomi — i viola avrebbero perduto un Monti centro mediano ma è ovvio precisare che non trattasi del grande « Luisito » — non c'è stato verso di vedere un solo gol. Partita bianca, dunque. Esatto. Doppiamente esatto, per via della neve...

Risultati: *Torino-Fiorentina 0-0; Ambrosiana-*Roma 5-0; *Genova-Bologna 2-0; *Napoli-Venezia 2-1; *Milano-Lazio rinv.; *Novara-Atalanta rinv. i. c.

Classifica: Ambrosiana, g. 9, p. 13; Genova, g. 10, p. 12; Livorno, g. 9, p. 11; Juventus, g. 9, p. 10; Lazio, g. 8, p. 9; Torino, g. 10, p. 9; Napoli, g. 10, p. 9; Atalanta, g. 7, p. 7; Novara, g. 8, p. 7; Milano, g. 8, p. 7; Fiorentina, g. 9, p. 7; Bologna, g. 7, p. 6; Venezia, g. 7, p. 6; Roma, g. 9, p. 5.

NOTIZIARIO

A cura del Gul di Alessandria si è svolta sui campi delle colline della frazione Milana una gara atletica di selezione provinciale. Ecco la classifica: 1. Rollino, in 30'10" km. 9; 2. Berretta; 3. Ferraris; 4. Gola; 5. Gaia.

L'incontro di calcio di prima Divisione tra l'Alessandria ed il Saluzzo è stato rinviato per impraticabilità del campo.

PASSATEMPI

IL TITOLO ERRATO (Anagramma)

T I M
BOLI DI CAFFE'

Le lettere di questa frase pubblicitaria nascondono la denominazione di antichi sepolcri del Cairo.

SCIARADA (xxxxxyyyxxx)

Il dio della ricchezza, ben saputo,
Voce di corvo... di specie imperiale
Parente che voi tutti conoscete
E poi l'oligarchia del capitale
Ancor più grotta dell'abbietto avaro
Adora come un dio solo il denaro!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Casellario a chiave: Forti come la morte

Zeppa: Badia - Bardia

Frin

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 40 — Romanzo storico di VAMBO

— E' vero. A quale scopo?

— Se è per questo che siete venuto a disturbarmi! Io non amo le visite inutili. Quand'è sera, mi chiudo qui nel mio laboratorio. E ho intorno a me il silenzio di questa landa deserta...

— Maestro Girolamo — la voce di Massimo si fece quasi commossa — voi siete un uomo che potrebbe riuscire utile alla causa: la vostra almeno bizzarra genialità giustificherebbe in voi le attitudini del comando. Ma siete anche un inquieto, un torbido, un orgoglioso. Ora dimenticate perfino di essere un insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole del Governo Sardo e congiurate contro il vostro Re...

Il vecchio si scosse tutto, fece grandi gesti di negazione, brontolando infuriato:

— Dite una quantità di sciocchezze... Io?... Congiurare? Perchè?

— Il perchè lo sapete voi. Ma son venuto io, Massimo di Breglio, il vostro antico scolaro, a consigliarvi di troncare certi assurdi intrighi, a tornare quel caro uomo riflessivo, studioso, garbato che eravate allora...

— Allora era un'altra cosa... — ringhiò il maestro — allora ero libero di me...

— Non vi eravate legato con la « Giovine Italia ». Ma la « Giovine Italia » vi obbliga a commettere i delitti...?

— Quali delitti? Voi farneticate!

— Vengo ora dalla Savoia. Ci intendiamo, maestro Girolamo. Ah! sono queste le idee dell'avvocato Mazzini? Fare invadere da masnade di stranieri le nostre terre? E allora, perchè scrivere una lettera a Carlo Alberto, e invitarlo a farsi vessillifero di questa vostra rivoluzione?

Qui il vecchio disse recisamente.

— Voi non potrete mai intendere Giuseppe Mazzini. Siete ancora un fanciullo!

Massimo si picchiò la palma della mano su la fronte.

— Triste condizione la mia!... Nemmeno voi potete intendere me! Io sono un amico devoto della casa di Savoia! Mio padre morì nei disordini del '21, per esser rimasto fedele alla candida bandiera di Emanuele Filiberto. Ma anch'io, quando sarà necessario combattere per riconquistarci la nostra vita politica, la nostra indipendenza contro gli stranieri, mi troverò con voi, nelle vostre file, e la mia bandiera sarà quella che gli italiani ormai conoscono ed amano. E non avremo bisogno, allora, di congiurare per spingere Carlo Alberto a prendere il suo posto... Oh! io so che l'avvocato Mazzini è un grande animatore, che per l'Italia è il simbolo della rivoluzione, che tutta la gioventù è con lui! Ma vedo anche i mali che andremmo incontro se ci lasciassimo prendere dalla sua febbre precoce d'azione. Ricordate di quanto sei anni or sono, nel 1825, egli cercò di attuare un suo disegno di attentato contro l'imperatore Francesco I e il principe di Metternich, [illegible] a Genova con il re Carlo Felice? Sarebbe stata una rovina per il Piemonte!... Voi avete già fatto molto per la « Giovine Italia », maestro Girolamo. Avete perfino concorso con le vostre cognizioni scientifiche al buon esito della diffusione della lettera al nostro re! Già: il mandare soci della setta a distribuire quel foglio, che è un capolavoro di imprudenza, nella nostra città, non vi è bastato: avete scelto qualche cosa di più strano e meraviglioso: la pioggia dei fogli rivoluzionari dalla navicella di un pallone! Ma il pallone è caduto, e io ho trovato tra i rottami della navicella quelle stampe pericolose; e il vostro nome mi è subito balzato nel cervello; perchè in tutto il regno, una sola persona avrebbe pensato di ricorrere all'aerostato per una impresa rivoluzionaria: voi, maestro Girolamo! Ora io son venuto qui per proporvi una tregua. Abbandonate l'idea di una ribellione in Savoia. A che servirebbe? A provocare disordini, a far versare altro sangue, ad aumentare la diffidenza, se non l'avversione del re contro tutti i patrioti che, un giorno o l'altro, [illegible] pur trovarsi intorno a lui! Ascoltatemi, maestro Girolamo...!

— Una tregua? — il vecchio guardò in alto, dov'era un grosso oriolo a pendolo — il tempo non conosce tregua. Vedete? Le lancette scorrono sempre, inesorabilmente, e trascinano con sè il destino folle degli uomini. Non segnano mai incertezze o ritorni alle ore trascorse...

— Maestro Girolamo, guardate me, invece di guardare l'oriolo...

Ma lo studioso continuava:

— E' possibile che ci siano giovani, oggi, ancora legati al passato, e che non sentano l'ansia dell'avvenire? Tutti amiamo quel che è morto dietro di noi. Ma questo è un amore che non tiene conto della speranza, e che non prepara niente di costruttivo per i giorni futuri. Io potrei esservi padre: eppure, vedete, io vi precedo col passo di molte miglia...

Massimo si balocсava facendo saltellare una pallottola di ceralacca, tolta dai mucchi delle cianfrusaglie che coprivano il banco.

— Io non sono frettoloso come voi, forse perchè ho meno anni di voi. Voi siete assillato dalla smania di vedere. Io no: ho quasi la certezza che i miei occhi vedranno, un giorno. Per questo, ripeto a voi quel che ebbi a dire anche ad un vostro compagno, a Susa: le inutili impazienze mi inquietano.

— Potarci intendere! — sospirò il vecchio; e poi anche lui cominciò ad armeggiare intorno ad una delle sue macchine.

— Mi duole di dovermi battere con voi — confessò Massimo — eppure... se voi non desistete dall'impresa della Savoia... bisognerà che io dimentichi che un giorno lontano... io fui un vostro affezionato discepolo. Riflettete, maestro. E a rivederci.

— A rivederci...

Maestro Girolamo fece un gesto come per trattenere il giovinotto: ma poi crollò il capo e seguitò il lavoro cominciato. Massimo aveva percorso il corridoio e si avvicinava alla porta della misteriosa casupola. Camminava con molta precauzione, tastando, per così dire, il terreno. Chi sa perchè, gli erano tornate alla memoria vecchie storie di trabocchetti, di bocche di lupo preparati per la scomparsa di qualche ospite ingrato. Ma quando ebbe aperto l'uscio e si fu affacciato alla notte rattiva, tutta palpitante di stelle, rise dei suoi sospetti. Salutò ancora il vecchio maestro, con voce chiara e ferma, poi riprese il viottolino per scendere al piano.

Aveva già percorso venti o venticinque passi, quando un inspiegabile istinto lo costrinse a voltarsi: e allora vide, o credette di vedere, una figura femminile che si avvicinava rapidamente alla parte posteriore della casetta, seguendo la ripa. Massimo obbedì all'impulso della curiosità e ritornò a corsa su i suoi passi: ma quella precipitazione mise probabilmente in sospetto la persona intravveduta dietro la tana del mago. Infatti, quando il giovine si trovò in cima all'argine, non vide più nessuno: e la casupola, con le piccole finestre serrate, non emetteva nè luce nè rumori. Tutto dormiva, in quell'antro dove il vecchio maestro Girolamo preparava i suoi incantesimi...

XI.

Incertezze

Quella mattina, a Genova, una piccola signora velata e vestita modestamente di nero, si era presentata alla porta del Palazzo Reale e, dopo avere sussurrato alcune parole a coloro che ne vigilavano l'ingresso, era salita, rapida e leggera, su la ampia scala del cupo edificio.

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

"Dolce notte; quante stelle!...,,

Nel tardo pomeriggio del giorno di S. Silvestro del 1939 una piccola pattuglia in sci, saliva su un'aspra giogaia delle nostre Alpi. Erano un ufficiale, un sottufficiale e un soldato; e procedevano faticosamente, sia per l'abbondante neve recentemente caduta, sia per la nebbia densa, che rendeva assai difficile l'orientamento.

Ad un tratto l'ufficiale, che si trovava in testa, si fermò:

— Una voce! — esclamò; e stette in ascolto. Un gemito appena percettibile si fece udire in basso, ad un lato del cammino; i tre si precipitarono e giunsero in un vallonetto, in fondo al quale, mezzo affondata nella neve, trovarono una donna giovanissima, in tenuta di sciatrice.

— Cos'è successo? — domandò l'ufficiale.

— S'è rotto un attacco dello sci; e con questa neve molle non posso procedere.

— Vi siete fatto male?

— Per fortuna no; ma ho tanto freddo.

— E i vostri compagni dove sono?

— Non ho compagni; sono venuta sola dall'albergo che è in fondo valle.

— Avete commesso un'imprudenza; la montagna va rispettata. — L'ufficiale le porse il tè caldo, che ancora rimaneva nel suo termo; poi, aiutato dai compagni, con gli sci e i bastoncini della donna improvvisò una slitta; e le disse: — A una decina di minuti di qui c'è il nostro piccolo rifugio, dove troverete un po' di fuoco e dove potrete starvi alla meglio; se però preferite, vi accompagneremo all'albergo: ma vi avverto che da questo punto il cammino è particolarmente aspro e lungo, dovendo risalire sul colle, che voi per errore avete attraversato.

La donna sembrò esitare.

— Ebbene? — domandò lo ufficiale.

— Se non temessi di riuscirvi di peso... verrei con voi.

— Allora affrettiamoci prima che sia notte.

Al piccolo rifugio l'ufficiale disse alla giovane: — Mentre io scrivo la mia relazione e i miei uomini preparano il pranzo, voi potete riposare un poco sul mio lettino da campo. — Essa si lasciò guidare come un automa e, quasi esausta, si distese; poco dopo, forse per la stanchezza, forse per le emozioni provate, forse per il freddo sofferto, essa era immersa in un sonno profondo. Quando si ridestò, stentò a raccapezzarsi. Scorse, seduto vicino a sè, il giovane ufficiale; e domandò: — Ho dormito a lungo?

— Qualche ora. Come vi sentite?

— Deliziosamente; non ho dormito mai così bene.

— Volete partecipare al nostro frugale pasto? E' la cena di S. Silvestro, ma voi dovete adattarvi, considerando che siamo a quasi tremila metri.

La cena fu animata da un senso vivissimo di intima, profonda e schietta giocosità. La giovane, sola in quelle immense distese nevose e vicina a quegli uomini forti, saldi, temprati nel fisico come nello spirito e nella volontà, si sentiva in un'atmosfera nuova, sana, profondamente naturale; era come trasfigurata; e nella conversazione portava il contributo vivacissimo della sua grazia, della sua fine sensibilità e della sua alta spiritualità.

— Come mai vi siete avventurata così sola in montagna? Non sapete che, specialmente in questa stagione, è sempre una grave imprudenza? — fece rilevare l'ufficiale.

— Lo so; ma per me la montagna e la natura in generale sono gli elementi di più grande gioia. Gioia che può essere forse anche raddoppiata da una adatta compagnia; ma che può essere distrutta, o per lo meno guastata, da una compagnia disadatta. Per questo vado quasi sempre sola.

— E come avvenne l'incidente, che vi ha arrestata?

— Non so se sia stato un movimento falso che determinò la rottura di un attacco, o se fu la rottura dell'attacco che determinò il falso movimento. Caddi; e m'accorsi subito che sulla neve così molle non avrei potuto proseguire senza sci.

— S'era rotto un gancio; ed il nostro sergente, con mezzi di fortuna, ha già saputo riparare al guasto. Ma voi non avete paura?

— No: intuivo che sarebbe passato... il destino.

— Ed il destino saremmo stati noi?

— Evidentemente.

Terminato il pranzo, si brindò festosamente al nuovo anno. Poi la giovane, accompagnata dall'ufficiale, volle uscire, per osservare il tempo. Quale spettacolo meraviglioso e d'indicibile bellezza! Le nebbie s'erano abbassate, fino a formare un immenso mare, da cui emergevano, tuttavia, le vette nevose; l'aria, rigida e frizzante, era di una limpidezza cristallina; e in alto, nella notte lunare, scintillavano miriadi di stelle, palpitando. Avvolti dalla stessa commozione i due giovani si strinsero vicino, in silenzio. Poco dopo, quasi un canto che salisse spontaneamente dal cuore, dalle labbra di lei uscì una voce sommessa, ma fremente:

« Dolce notte! quante stelle! Non le vidi mai sì belle! ».

Forse non mai la soave melodia pucciniana risonò più pura e più ricca di umanità. Due cuori furono travolti dalla stessa ebbrezza; due bocche si unirono in un lungo bacio...

Il giorno dopo la pattuglia accompagnò la giovane donna sul colle, dal quale, nella mattinata limpida e serena, era poi facilissima la discesa all'albergo; tanto più a una sciatrice abilissima e perfetta, quale essa s'era dimostrata nell'aspra ascesa. Accomiatandosi, essa promise di ritornare prestissimo al rifugio. Ma, poco dopo, la pattuglia riceveva ordine di scendere al comando: la missione veniva interrotta, e l'ufficiale ebbe l'ordine di partire immediatamente, per seguire un corso di pilotaggio aereo, per il quale aveva fatto domanda.

Trascorse un anno. Sul fronte africano ferveva la battaglia, dove i soldati d'Italia, di fronte a un nemico assai superiore, compivano gesta eroiche e gloriose. Da un aeroplano scese un ufficiale pilota col volto spaventosamente insanguinato: in un combattimento aspro, una pallottola di mitragliatrice aveva provocato una profonda lacerazione della guancia; per un vero miracolo non aveva causato guai infinitamente peggiori. Prontamente medicato, egli stava, poco dopo, assopito sul lettino dell'ospedale da campo; quando si svegliò una crocerossina gli stava vicino, vegliando.

— Come vi sentite?

— Bene. Vorrei però togliermi questa bendatura, che mi ricopre gli occhi e mi dà tanto fastidio.

— Se non vi movete, posso accontentarvi. E la crocerossina incominciò a spostare le bende; ad un tratto l'ufficiale spalancò gli occhi, fissò la donna, come trasognato, poi esclamò: — Voi!... tu!...

— Zitto. Non dovete parlare.

— Ma come è possibile ritrovarti qui?

— E' il destino; quello stesso destino, che ci fece incontrare, in un giorno lontano, in montagna.

— Ricordi?

— Oh se ricordo!... E' appunto un anno oggi. Ed era una sera come questa; osservate. Spalancò una finestra; il cielo era tutto costellato di luci. — Non posso dire il mio disappunto quando, ritornata al piccolo rifugio, lo trovai deserto. Ho cercato tanto di avere vostre indicazioni; ma non sono riuscita... Tanto più che di voi non conoscevo neanche il nome. E vi dovevo tanta gratitudine!

— Non hai dimenticato dunque! Allora ti prego: canta ancora il canto d'allora.

Nel vasto silenzio una voce limpida, fresca, così sommessa da sembrar immateriale, ma così viva da sembrare l'irrefrenabile espansione di un'anima vibrante, incominciò:

« Dolce notte! quante stelle! »

Ed il ferito ascoltava inebriato, gustando una felicità che ormai non poteva sfuggirgli più.

Vittorio Lisi.

Halifax in partenza

Quello che il nuovo ambasciatore dovrebbe ottenere da Washington

L'urgente necessità inglese in fatto di armi e di navi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, martedì sera.

Lord Halifax ha pronte le valigie per partire alla volta degli Stati Uniti.

L'Inghilterra, a sentirla, sarebbe padrona dei mari e delle sue vie. I suoi Ministri preferiscono, però, non utilizzare le vie [illegible]. Nella cabala del giuoco del lotto, la paura fa 90. Halifax partirà per le vie dell'aria e, beninteso, partirà senza trombe e tamburi. Sapremo che è partito dopo che avrà messo piede sul suolo degli Stati Uniti.

Incarichi e titoli

Churchill, nel conferirgli il titolo e le funzioni di Ambasciatore straordinario, gli ha lasciato anche il titolo senza funzioni di Ministro della Corona. Siamo d'accordo col Times, che il fatto è senza precedenti; che il fatto stesso sia, inoltre, saggio e lungimirante, come pretende il giornalone londinese, è un altro paio di maniche. Quante volte il Times e tutti gli altri fogli londinesi hanno chiesto, dopo che Chamberlain, buon'anima, piantò Churchill « l'asino scriteriato », che il primo a prendere la porta sarebbe stato Halifax? Quante volte la stampa londinese, con un'unanimità che deve avere molto rattristato il « pio lord », ha scritto che il licenziamento di Halifax era indispensabile per conferire omogeneità al governo churchilliano?

I giornali di Londra hanno poca memoria e pensano che sia labile anche la memoria dei loro lettori. Però la memoria nostra non è tanto corta. Churchill non ha tolto ad Halifax il titolo di Ministro della Corona, per fare ponti all'avversario che si allontana. L'ex-ministro degli Affari Esteri si è rassegnato ad andare a Washington, passando così agli ordini del signor Eden, al quale ha lasciato il Foreign Office, perchè non vale la pena di contrastare il Primo Ministro. Con Churchill o senza Churchill, la sorte inglese non può più cambiare.

E che cosa va a fare Halifax a Washington?

Non va mica laggiù, dice il Times, con la sua più bella sfrontatezza per convincere il Governo americano a svolgere una politica che non sia seguita con spontanea volontà dal popolo sul quale Roosevelt impera?

Olibò! Vedete come si rivolta la frittata! Il popolo americano non si è mai pronunciato per le mète ultime alle quali Roosevelt vuol giungere. Il [illegible] presidente non ha mai tenuto, durante la campagna elettorale, un discorso simile a quello che egli ha pronunciato « accanto al fuoco » ed al Congresso. Sicchè il consenso di cui egli si vale e si valgono gli inglesi, è usurpato. Il popolo degli Stati Uniti è vittima di « una truffa all'americana » bella e buona.

Ma volete ridere?

Halifax è spedito a Washington, americano a Londra, per ricostruire il mondo sui sacri principi della libertà e dei diritti degli uomini.

La realtà dei fatti

Ma come? Il mondo non è già costruito su tali principii? In caso negativo quali furono i principii in base ai quali venne organizzato il mondo dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America, alla Conferenza di Parigi nel 1919?

Quante specie vi sono di principii concernenti la libertà ed i diritti degli uomini? Delle due, l'una. O i principii del 1919 sono considerati tuttora buoni, ed allora le democrazie [illegible] gli stessi; oppure, se esse si propongono di cambiarli, vorrà dire che ventidue anni or sono ci ingannarono, gabellandoceli per buoni. Ad ogni modo, di libertà e di diritti delle Nazioni non se ne fa e non se ne farà parola, mentre i popoli ad altro non aspirano.

La libertà e i diritti degli uomini sono fumo. Ciò che è arrosto è il concentramento enorme di ricchezze nelle mani di pochi, anzi di pochissimi gerontocrati.

Tale concentramento ha assunto in Inghilterra e in America forme che sono una sfida inaudita al più elementare senso di umanità e di civiltà. Cinquanta milioni di esseri lavorano, sudano e soffrono nell'Impero inglese per la sete di arricchimento di un pugno di sfruttatori: e lo stesso fenomeno antisociale e anticivile si verifica negli Stati Uniti con maggiore evidenza, con maggiore crudezza e con maggiore cinismo.

Libertà e diritti degli uomini sono termini di una rivoltante ironia, quando sono pronunciati da governi che, come l'inglese e l'americano, rappresentano le più inverosimili plutocrazie.

Ora che Halifax se ne va, anche il *News Chronicle*, che si mostrò tanto insofferente della sua permanenza al Foreign Office, saluta cordialmente il partente... perchè, scrive testualmente il suddetto giornale:

« Noi inglesi abbiamo bisogno di un sempre maggiore afflusso di armi e munizioni dagli Stati Uniti. E' dovere del nostro ambasciatore di contribuire a che questo afflusso si muti in una fiumana, irresistibile come il Mississipi ».

Bene, bene. E' rallegrante tutto ciò. Vuol dire che l'Inghilterra è, anzichenò, a mal partito quanto ad armi e munizioni. Vuol dire, e non vi era da dubitarne, che quando i dispacci ufficiali proclamavano e i giornali inglesi (pappagalli!) ripetevano, che le fabbricazioni di guerra della Gran Bretagna procedevano a meraviglia, si raccontavano delle piramidali fandonie. Che così fosse, noi lo sapevamo, ma ora che i giornali inglesi lo confessano, ne siamo anche più sicuri. L'invocazione di un afflusso d'armi « pari alla fiumana del Mississipi », esprime più e meglio di qualsiasi altra, la situazione disperata della sitibonda Inghilterra. La fiumana, se e quando sarà possibile convogliarla verso Londra, bisognerà pagarla.

I servizi del Tesoro americano stanno facendo accuratamente i conti delle disponibilità inglesi, sia in oro che in titoli, in America. Nello scorso agosto le riserve stesse lasciavano un certo margine, ma sembra che rimarrà ben poco dopo la liquidazione dei conti relativi alle forniture belliche in corso.

F. del Padulo

Il sen. Wheeler accusa la cinematografia americana di propaganda per la guerra

Washington, martedì matt.

Il senatore Wheeler annunzia di aver inviato una lettera a Will Hayes, capo della censura cinematografica, accusando l'industria americana del cinema di fare, con l'incoraggiamento del Presidente Roosevelt, la propaganda per la guerra. *(United Press).*

L'antibellicista Armstrong dà le dimissioni

Washington, martedì matt.

Il capo del movimento contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra, Armstrong, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica. *(D. N. B.).*

In una nostra base aerea sul fronte greco

L'abbondante nevicata ha ricoperto di neve il deposito di bombe. Gli ordigni vengono rimossi per essere caricati a bordo dei nostri aerei. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Dramma nella foresta

Una spedizione brasiliana assediata dai selvaggi

Cinque uomini colpiti e paralizzati dalle frecce avvelenate -- Scarseggiano le munizioni

Disperato appello attraverso la radio

Rio de Janeiro, martedì matt.

« S.O.S.... S.O.S.... Qui, campo mobile della Commissione di frontiera... S.O.S.. Siamo circondati da selvaggi armati.. ».

Questa invocazione, raccolta non soltanto dalle stazioni ufficiali, ma pure da numerosi dilettanti di radio-telegrafia, ha gettato l'allarme nel gran pubblico, rivelando tutto un dramma che si sta vivendo nelle estreme regioni di confine tra Brasile e Venezuela.

Colà alcuni uomini bianchi stanno vivendo in estremo pericolo, insidiati non soltanto dalla natura ostile, con le sue febbri micidiali, con i fiumi popolati di alligatori, le sabbie mobili e le foreste infestate di serpenti, ma pure contro genti selvagge che, aggiungendo insidia ad insidia, mandano le loro freccie avvelenate a colpire, sibilando fra l'inestricabile barriera di fogliame della selva.

Il viaggio

Ecco, in breve, i precedenti del fatto.

Tempo addietro, dovendosi procedere ad una delimitazione dei confini tra il Brasile ed il Venezuela, il Governo di Rio de Janeiro nominava una commissione tecnica perchè si recasse sul posto. Trattandosi però di zone che per la maggior parte sono tuttora inesplorate e che presentano non pochi pericoli di vario genere, il viaggio della Commissione assunse presto il carattere di una vera e propria spedizione esplorativa. Numerosi portatori, guide, interpreti vennero reclutati ed inquadrati con sottufficiali dell'esercito, mentre l'armata [illegible] metteva a disposizione le armi e gli altri mezzi necessari per l'intrapresa; fra questi la stazioncina marconigrafica che giorno per giorno inviava un breve bollettino sulla attività della Commissione e che ora trasmette le disperate invocazioni di soccorso.

Giovedì scorso la Missione era giunta nelle foreste di Primerai e in quelle aveva posto il campo. Da qualche tempo, però, alcuni segni non dubbi avevano rivelato la presenza nei dintorni di nuclei di selvaggi nascosti nei recessi impenetrabili della foresta.

Causa le zanzare infestanti le rive del fiume, il campo dovette essere portato più in alto, in una radura distante circa un chilometro dalla corrente. Sul fiume vennero, naturalmente, lasciati i canotti con una buona parte dei rifornimenti. Tanto qui quanto al campo, al cadere della notte furono poste delle sentinelle.

A tarda ora, però, alcune grida echeggiarono, gettando l'allarme fra coloro che riposavano nelle tende. A gridare erano le sentinelle, le quali furono trovate bocconi al loro posto, con nelle carni conficcate le leggere freccie dei selvaggi. Altre asticciole puntute sibilavano nell'aria, accrescendo lo spavento e il pericolo dei soccorritori.

Risuonarono colpi d'arma da fuoco. Qualche indigeno, più vicino ed illuminato dal chiarore dei fuochi di bivacco pagò con la vita il proprio ardire.

Così, tra alternative di allarme e parentesi di fuoco nutrito, passò la prima notte.

Assediati

Tre uomini, colpiti dalle freccie, mostravano però i segni non dubbi della paralisi provocata dal curaro, il terribile veleno con il quale sono intrise le cuspidi delle freccie. Due altri uomini subirono la stessa sorte in mattinata, quando vollero tentare di raggiungere il posto sul fiume per dar modo di rientrare ai compagni colà lasciati; nè di questi si ebbe più alcuna notizia.

Giunte le cose a cotal punto, non rimase altra possibilità per i disgraziati se non quella di trincerarsi sul posto, facendo del campo un improvvisato fortilizio.

Con la costante vigilanza si riuscì, in tal modo ad evitare, almeno per quella giornata, di subire altre perdite umane. Le carabine dei bianchi incutevano un salutare rispetto ai selvaggi.

La notte portava con sè nuove preoccupazioni, anche perchè la foresta, attorno alla radura era così fitta da non consentire una utile osservazione.

Per ovviare a questi pericoli si tentò, il mattino di poi, una sortita, ma senza esito.

Ulteriori messaggi marconigrafici rivelano anzi che la situazione della spedizione si è fatta anche più grave di quanto si fosse creduto in un primo momento.

I brasiliani sono tuttora circondati dai selvaggi e gli assediati non vedono per ora possibilità di scampo.

L'ultimo marconigramma termina con queste drammatiche parole: « Qualunque cosa debba capitare, salutiamo ora i nostri famigliari e amici ». Sembra che i colpiti da freccie avvelenate siano saliti di numero e che al campo comincino a mancare le munizioni.

Le autorità hanno disposto per l'invio immediato di soccorsi e il pubblico brasiliano attende con ansia nuove notizie.

Qualche aviatore, amico di alcuni membri della spedizione si è messo a disposizione delle autorità per raggiungere dall'alto la zona e lanciare soccorsi agli assediati.

"S.O.S.,, di due navi sbattute dalla tempesta nell'Atlantico Settentrionale

Si dispera di salvare il "West Kebar,,

New York, martedì matt.

Una furiosa tempesta invernale imperversa sull'Atlantico settentrionale.

Due vapori da carico degli Stati Uniti, che, investiti dalla tempesta, hanno riportato delle avarie, hanno lanciato appelli di soccorso.

Una delle navi è il *West Kebar*, di 5620 tonnellate, che ha a bordo anche 48 passeggeri e che, per gravi avarie allo scafo, imbarca acqua da varie ore, tanto che non si ritiene più possibile salvarla.

Il secondo vapore, di 4860 tonnellate, di cui non si conosce per ora il nome, annunzia pure di avere una larga falla sotto la linea d'immersione.

Grosso aereo sudafricano precipitato e distrutto

SEDICI MORTI

Lisbona, martedì sera.

Si apprende da Johannesburg che un grosso aeroplano militare sudafricano è precipitato, per cause non accertate. Sedici membri dell'equipaggio sono periti. *(D.N.B.)*

Tempesta di neve in Francia

2 pastori e un gregge di ottocento pecore assiderati presso Arles

Ginevra, martedì sera.

Informano da Vichy che nelle vicinanze di Arles sono stati rinvenuti morti assiderati due pastori e 800 pecore. Uomini e animali sono stati vittime della forte tempesta di neve abbattutasi su quella regione negli scorsi giorni, tempesta che ha pure causato danni in varie parti della Francia meridionale e sud-orientale.

Er. avvenuto proprio così

Sogna che il marito è ferito e trasportato in aeroplano in un ospedale

Un singolare caso di telepatia confermato da una lettera

Apuania, martedì sera.

Protagonista di un singolare caso di telepatia è stata la signora Azelia Marchi in Borsani, di anni 29, residente ad Aulla.

La giovane donna, che ha il marito in una batteria da montagna operante sul fronte albanese, la notte scorsa si era da poco addormentata quando aveva in sogno la visione di un combattimento nel quale suo marito rimaneva ferito. Sempre sognando, la donna vedeva il marito prontamente soccorso e trasportato in aeroplano in un ospedale di Torino.

Poco dopo la Borsani si svegliava e al mattino, vivamente impressionata del sogno, ne faceva parola ai famigliari. Nella stessa mattinata dalla posta le veniva consegnata una lettera del marito che le comunicava di essere stato ferito in combattimento sul fronte albanese e di essere stato subito dopo con un aereo trasportato in Puglia all'Ospedale Militare di Foggia. Il singolare caso di telepatia, rapidamente conosciuto, ha provocato particolare impressione.

Gli ebrei piazzisti e sensali non possono esercitare la professione

Roma, martedì sera.

Il Ministero degli Interni ha stabilito che gli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, non possono esercitare il mestiere previsto dall'art. 115 della legge di P. S. Si ricorda in proposito che ai sensi dell'art. 205 del regolamento di P. S. cadono sotto il disposto del citato articolo i commissionari, mandatari, piazzisti, sensali, ricercatori di merci, di clienti e di affari per esercizi od agenzie autorizzate, le agenzie di viaggi, le agenzie di pubblici incanti, gli uffici di pubblicità e simili.

Il dispensiere fulminato da una lampadina portatile

Conferma di condanna al presidente d'una Cooperativa

Como, martedì sera.

Il 24 luglio 1938 un luttuoso incidente si verificava in Lezzeno, frazione Crotto, e più precisamente, nei locali della Cooperativa di Consumo detta di « Ponente ». Mario Valli fu Basilio, addetto alla Cooperativa quale dispensiere, si era recato in cantina per prelevarvi del vino. Tardando egli a far ritorno, sua sorella, Fiorina Galli, pregò uno dei presenti nell'esercizio di scendere in cantina. Quivi venne trovato il Valli morto, con in pugno una lampadina elettrica portatile che serviva ad illuminare il locale. Si constatò immediatamente che la morte del Valli era dovuta alla folgorazione.

Dopo una laboriosa istruttoria, venne rinviato a giudizio e giudicato a piede libero Mauro Pellolio fu Giovanni da Lezzeno, presidente della Cooperativa. Il capo di imputazione faceva carico a costui di non aver osservato le leggi in vigore per la tutela contro gli infortuni. L'imputato dichiarava di non avere la benchè minima responsabilità del fatto per diverse considerazioni ma, in particolare, perchè egli non aveva obbligo di vigilare sulla cantina.

La sorella del Valli Mario, costituitasi Parte Civile, asseriva invece doversi far carico della morte del fratello al Pellolio per aver egli lasciato la lampada in condizioni contrarie alle leggi per la tutela contro gli infortuni. Il Collegio ha dichiarato il Pellolio responsabile del reato ascrittogli condannandolo a sei mesi di reclusione, ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese e ad una provvisionale in favore della parte civile, col beneficio della condizionale e della non iscrizione trattandosi di incensurato. Il processo è stato ora ridiscusso alla Corte d'Appello che ha riconfermato la prima sentenza.

Cinquantamila lire di danni per un incendio in una casa

Sondrio, martedì sera.

Nell'abitazione del mugnaio Agostino Bertolini si è sviluppato un violento incendio. Malgrado il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Sondrio, sono andati distrutti tanto lo stabile che un fienile contiguo. I danni superano le 50 mila lire.

I prezzi delle patate per i primi cinque mesi dell'anno

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato Interministeriale Annonario presso il P.N.F., ha stabilito i seguenti prezzi all'ingrosso delle patate per merce sana, mercantile, posta franco vagone partenza, zona di produzione in tele del compratore:

Patate massa al quintale lire: gennaio 60, febbraio 62,50, marzo 65; aprile 67,50, maggio 70.

Patate lunghe (di tipo olandese) rispettivamente L. 71, 74, 77, 80, 83.

Patate bisestili rispettivamente: napoletane 80, pugliesi 90.

Tali prezzi sono stati fissati sulla base del prezzo di blocco a suo tempo stabilito, applicando delle maggiorazioni mensili per calo, spese di conservazione, magazzinaggio ecc. concordate con le categorie interessate.

Allo scopo di evitare erronee interpretazioni, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha precisato che per « patate massa » s'intendono tutti i tipi di patate non compresi nelle successive categorie; per « patate lunghe di tipo olandese » quelle dalla caratteristica forma allungata e discendenti da razze o varietà originariamente olandesi o similari; per « patate bisestili » quelle che si raccolgono durante l'inverno.

I relativi prezzi di minuta vendita saranno fissati dai Prefetti, presidenti dei Comitati speciali delle sezioni provinciali dell'alimentazione, previa approvazione da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in conformità a particolari norme emanate dallo stesso Ministero.

I trasgressori saranno severamente puniti a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Le parole del gen. Brandimarte e del Vescovo di Casale ad un Battaglione di Camicie Nere

Casale, martedì sera.

Alla presenza del Prefetto, del Federale, del gen. Brandimarte, comandante la prima zona della M.V.S.N., e di tutte le autorità casalesi, sono stati festeggiati i militi dell'11° Battaglione Camicie Nere in partenza per l'Albania. Dopo la rivista passata dalle autorità, ha pronunciato un toccante patriottico discorso il Vescovo. Quindi il gen. Brandimarte ha rivolto ai militi fiere parole di saluto e di incitamento. Ardentissime acclamazioni al Duce hanno chiuso l'austera cerimonia.

Non il diavolo, ma il cugino

Il triste caso di una sordomuta diciassettenne

Milano, martedì sera.

Nell'ottobre 1938 una sordomuta di 17 anni veniva dalla nativa Sicilia a trascorrere nella nostra città qualche mese presso la famiglia degli zii. Ma improvvisamente, nel successivo febbraio, la figliola ritornava a casa, accompagnata dallo zio, in condizioni di salute preoccupanti. Per qualche giorno ella si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione del suo male, ma, in seguito, rivelava di essere stata oggetto di pratiche illecite, in seguito a seduzione del cugino poco più che ventenne Antonio Carrubba. I parenti sostenevano, invece, che la ragazza era stata presa da gravi e complessi disturbi dopo un sogno pauroso, con l'apparizione del diavolo in persona. Denunciato il fatto, si procedeva a carico del giovane per violenza, in quanto la ragazza non sarebbe stata in grado di resistergli per le sue menomate condizioni fisiologiche. Egli veniva anche imputato di delitto contro la maternità, in concorso col padre, Carmelo, e la madre Concetta Suriano. Assolti tutti e tre da questo reato in sede di istruttoria per non avere commesso il fatto, Antonio Carrubba è comparso ora davanti alla Corte d'Assise, per rispondere della violenza aggravata dal rapporto di coabitazione. La Corte lo ha condannato a tre anni e sei mesi di reclusione con il condono di due anni, infliggendogli anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Industriale biellese ferito in un incidente sull'autostrada Torino-Milano

Milano, martedì sera.

L'industriale Valentino Trabaldo Lena, fu Giovanni, di 38 anni, da Trivero (Vercelli), percorreva questa mattina a bordo della propria automobile l'autostrada Milano-Torino, quando, a causa del gelo e della nebbia, è andato a finire con la macchina in un fossato. Poco dopo transitava per la stessa autostrada un altro automobilista, il quale, accortosi dell'incidente, ha tratto in salvo il Trabaldo Lena, il quale era semisvenuto e perdeva sangue da una larga ferita alla testa.

Con la propria macchina lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Più tardi i vigili del fuoco, avvertiti, si sono recati sul posto per estrarre la macchina del Trabaldo Lena che ha riportato gravi danni.

Una donna ladra

Verbania, martedì sera.

Davanti al nostro Tribunale è comparsa certa Grazia Pozzali, di anni 51, dimorante ad Arona, la quale doveva rispondere di furto continuato ai danni del signor Silvio Biagi. La Pozzali, recidiva, a più riprese aveva asportato dal cortile di un magazzino appartenente al Biagi, una trentina di tavole di legno.

Severamente redarguita dal marito ed invitata più volte dallo stesso a restituire il maltolto, la Pozzali non se ne diede mai per intesa. Allora il marito decideva di informare i Carabinieri e la poco raccomandabile Grazia venne denunciata all'autorità giudiziaria. Il Tribunale ha condannato l'imputata ad un anno di reclusione.

BORSE

TORINO, 14 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	73 70	73 70	Merelli	118 75	118 50
Id. f. m.	73 90	73 90	Fiat	591 —	590 —
Red. 3½	73 095	73 —	Isotta	131 25	[illegible]
Id. f. m.	72 12	73 10	Savigl.	970 —	[illegible]
Rend. 5%	93 40	93 375	[illegible]	197 —	[illegible]
Id. f. m.	93 475	93 35	Snia	148 —	148 —
Red. 5%	93 90	94 30	Incet	191 —	191 —
Id. f. m.	94 10	94 70	[illegible]	394 —	[illegible]
B.T.N. '41	100 375	100 35	Finsider	339 —	339 —
Id. '43 I	95 775	95 [illegible]	Ilva	340 —	[illegible]
Id. '43 II	95 60	95 55	Ansaldo	81 75	81 75
Id. '44	96 15	96 15	Westing.	305 —	[illegible]
Id. '49	100 05	100 10	Borgosesia	1650 -	1650 -
Tor. 4½	466 —	468 50	Viscosa	512 50	511 —
Id. 6% '35	429 —	429 —	V. Lanza	103 50	104 75
Id. 5½ '37	471 —	470 —	Cotonificio	435 —	438 —
S. Paolo	433 —	436 —	Fisac	107 50	108 50
Id. 3½%	411 50	417 —	Paramatti	230 —	230 —
Miglior.	485 —	485 —	[illegible]	183 —	180 —
Ferr. 5%	303 50	303 50	Cir	245 —	244 50
Iri 4½%	475 50	476 —	Frigit	166 —	166 —
Elfer 4½	480 50	480 50	Schiapp.	87 50	87 50
Iri-Stet	505 —	505 —	M. Lanza	303 50	[illegible]
Imm. 4½	473 —	474 —	[illegible]	108 —	108 —
Irif. 4½	497 50	499 25	Rumianca	88 50	88 50
S. Italia	460 —	460 —	Montec.	227 —	227 —
Am. Gen.	920 —	920 —	[illegible]	487 —	485 —
Mediter.	575 —	573 —	[illegible]	539 —	530 —
Meridion.	1075 -	1071 -	[illegible]	213 75	213 50
Nav. a. I.	390 —	390 —	Acqua P.	480 —	480 —
Tor. Nord	148 —	148 —	R. Zucch.	90 —	[illegible]
Italgas	15 15	15 20	Florio	48 —	48 —
Sip	76 —	76 —	V. Italia	49 50	49 —
Terni	250 50	253 —	[illegible]	273 —	281 —
P.C.E.	98 75	98 75	[illegible]	270 —	250 —
Valdarno	1080 -	1083 -	Rinascente	685 —	675 —
Merid. El.	385 —	384 —	Cart. Ital.	151 —	151 —
Dora	14 90	14 175	Burgo	432 —	431 —
[illegible]	737 —	735 —	[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	107 —	107 —	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 430,75; New York [illegible]

GENOVA, 14 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. C. A.	503 —	504 —	Molini	330 —	330 —
[illegible]	476 —	478 —	Elios	331 50	331 —
Cosulich	490 —	490 —	Eridania	900 —	907 —
Uffic. El.	180 —	181 —	Raffin. e.	1000 -	1006 -
[illegible]	91 75	91 —	Zuccheri	822 —	812 —
Sampierd.	330 —	330 —	— —	— —	— —

MILANO, 14 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	93 10	93 35	Dinamo	410 50	409 50
Id. f. m.	93 67	93 40	Edison	388 —	388 50
Id. 3½%	73 50	73 60	M. post.	373 —	— —
Id. f. m.	73 80	73 70	[illegible]	180 50	180 50
Red. 5%	94 —	94 05	[illegible]	308 —	308 —
Id. f. m.	94 15	94 17	Valdarno	1076 -	1075 -
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 14 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	836 —	836 —	Martinol.	135 —	133 —
Assic. It.	530 —	530 —	[illegible]	534 —	534 —
[illegible]	2050 -	2050 -	Cantieri	148 50	148 —
Adriat. A.	1045	1050 -	Ampelea	140 —	140 —
Id. b	1000 -	1005 -	Silurificio	150 —	150 —
Gerolin.	135 —	135 —	— —	— —	— —

TORINO, 14. — Mercato calmo con attività limitata e quotazioni in generale poco variate da ieri per la quasi totalità dei valori. In ripresa soltanto il reparto fondiario con progressi notevoli su Beni Stabili, Fondi Rustici, Risanamento.

MILANO, 14. — Riunione complessivamente più calma e scarsamente attiva. Nei comparti azionari fecero eccezione all'andamento generale le Fondi Rustici molto domandate, le Beni Stabili, le Edilizia, le Aedes, le Lara, la Siele, le Dell'Acqua e le Rossari. Resistenti i titoli di Stato con un maggior assorbimento per il Redimibile 3,50% e per la Rendita 3,50%. Da oggi le Ilioname sono optate.

Alla Corte d'Appello di Genova

La ripresa del processo contro lo studente autore di cinque omicidi

Genova, martedì sera.

Dinanzi la nostra Corte d'Appello si è iniziata questa mattina alle 10 la discussione del ricorso del processo dello studente William Vizzardelli, condannato, come è noto, dal Tribunale dei minorenni di La Spezia all'ergastolo per cinque omicidi commessi a Sarzana. L'importante dibattimento si svolge anche questa volta sul tema dello stato di mente del giovane omicida la cui eccezionale attività criminosa ha interessato e impressionato studiosi e giuristi.

Una gamba fratturata

VERBANIA. — Mentre transitava sul ponte del Nigoglia, ad Omegna, la Pompeo Gaudina, scivolava sulla neve ghiacciata producendosi la frattura di una gamba.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

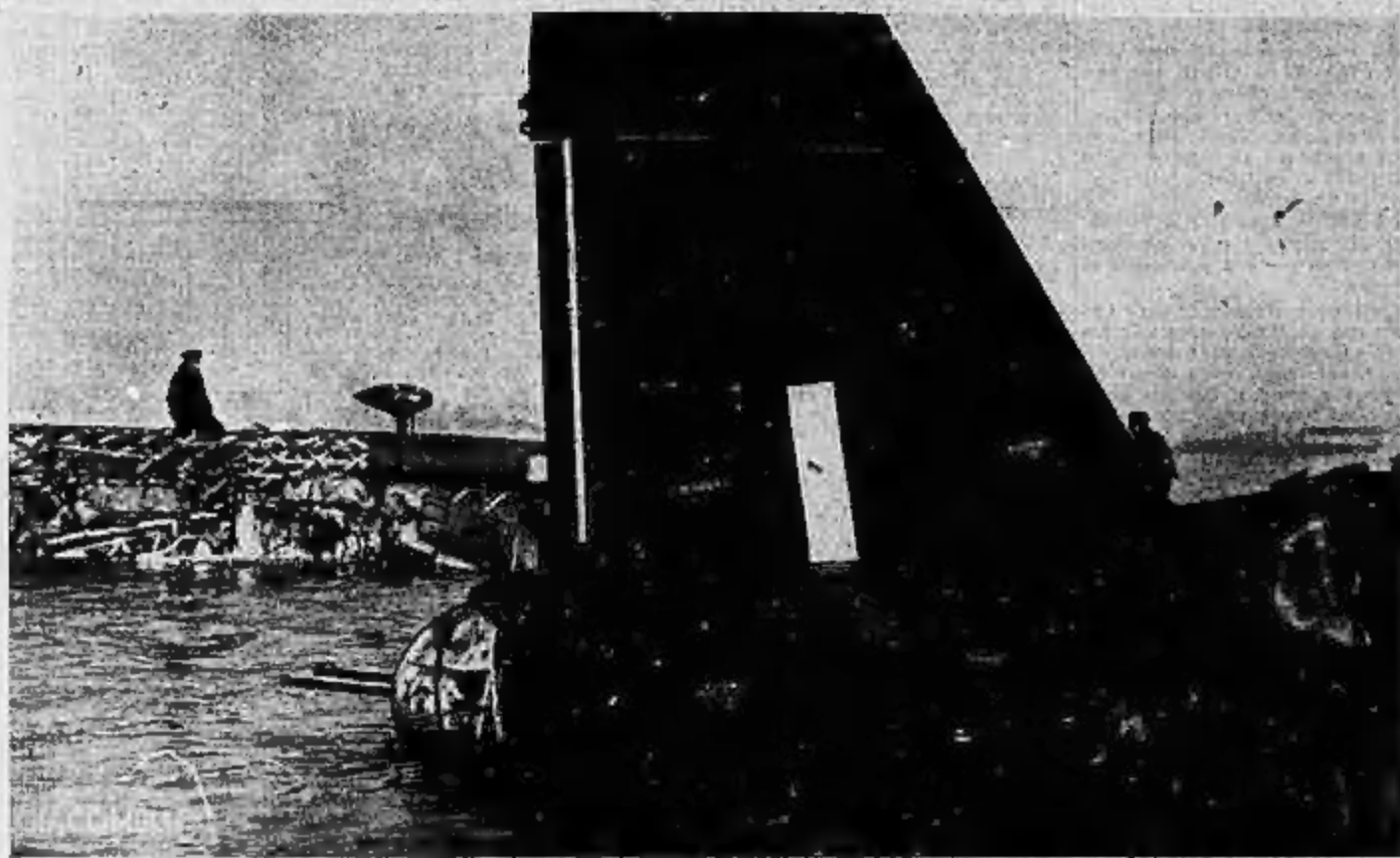
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Incrociatore britannico centrato presso Portland

Il blocco contro l'isola inglese continua più intenso che mai. L'arma sottomarina e quella aerea del Reich non concedono tregua al nemico, silurando e colpendo con bombe i convogli e le unità britanniche. L'eccezionale istantanea documenta un magnifico «centro»: un incrociatore inglese, colpito da una bomba aerea a 20 chilometri a sud di Portland, è in fiamme. Dalla nave si elevano ampie volute di fumo.

Operaie tedesche al lavoro

Ampia è la partecipazione della mano d'opera femminile negli stabilimenti di guerra del Reich. Ecco un gruppo di operaie intento alla finitura di bombe di medio calibro per aerei.

L'aereo della R.A.F. abbattuto a Venezia

I resti dell'apparecchio britannico abbattuto dalle batterie controaeree della R. Marina nel cielo di Venezia durante l'incursione dell'altra notte. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Al confine finnico-norvegese

All'estremo Nord dell'Europa, ove vigilano le truppe del Reich. Ecco il posto di confine di Boris-Gleb, alla frontiera norvegese-finnica. Un soldato tedesco, rivestito d'un pesante pastrano di pelliccia, solleva la barra per permettere il passaggio di un'automobile.

Bombardamento del litorale greco

Durante una delle recenti azioni di bombardamento contro il litorale greco: un'«accostata» di nostre unità per aggiustare il tiro.

La "Befana del Soldato" sul fronte ellenico

Migliaia e migliaia di pacchi di doni della «Befana del Soldato» hanno raggiunto i nostri valorosi combattenti sul fronte greco. Ecco un momento della distribuzione in prima linea.

Londra illuminata dagli incendi

Centinaia di migliaia di chilogrammi di bombe incendiarie e dirompenti vengono lanciate ogni notte su Londra. I bagliori dei vasti incendi illuminano a giorno gli edifici della Capitale